

IMMAGINE AZIENDALE | PROGETTI EDITORIALI
MARKETING CREATIVO | PUBBLICITÀ



ENRICA BERGONZINI
grafica con passione

www.enricabergonzini.it

ANNO 39 · N. 401 · OTTOBRE 2019 · Euro 2,50

Sermidiana magazine

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - 70% - DCB Mantova



1969/2019

50 ANNI DI POLISPORTIVA





Davide Rampionesi si può considerare il fotografo ufficiale di Sermidiana magazine. Con la sua super attrezzatura si è aggregato al gruppo che ha visitato l'Irlanda questa estate. Gli innumerevoli scatti del nostro collaboratore hanno immortalato i momenti più salienti di questa esperienza.

"Ma sono stati il vento impetuoso, la ripida altezza e il meraviglioso panorama delle Cliff of Moher, le scogliere a picco dell'Irlanda dell'Ovest ad impressionare i cuori dei 41 ragazzi partiti per questo viaggio" come dice Martina Ferioli. La suggestiva immagine, colta da Davide, ci suggerisce quanta emozione hanno provato questi ragazzi alla vista di questi panorami.

La Polisportiva nel cuore

LA MIA STORIA DI VOLONTARIO SI INTRECCIA IN MODO INDELEBILE CON QUELLA DELLA POLISPORTIVA. A METÀ ANNI SETTANTA AVEVO ACCOMPAGNATO LE MIE FIGLIE AD UNA PARTITA DI BASKET NELLA PALESTRA DI VIA NAZARIO SAURO.

La pallacanestro era un gioco a me sconosciuto, ma i continui ribaltamenti sul fronte agonistico e la passione con cui le due squadre si contendevano mi avevano da subito emozionato. Vicino a me, a seguire la partita, c'era Giorgio Dall'Oca, allora presidente della Polisportiva, che aveva colto subito la mia nuova emozione. Non perse l'occasione di chiedermi se ero interessato anche a seguire da vicino la società cestistica sermidese. Non ci pesai due volte e accettai, ero già un volontario di lungo corso, avendo iniziato nel 1966 con il Circolo culturale e poi nella società Canottieri Sermide.

Negli anni a seguire, oltre ad essere dirigente del Basket Sermide, aiutavo come segretario Giorgio Dall'Oca che presiedeva la Polisportiva. E' stato un periodo florido sia per la pallacanestro che per la Polisportiva. Da Giorgio ho appreso con entusiasmo i valori sociali fondanti della società plurisportiva sermidese, con tanti settori da coordinare dentro un progetto alto, nel quale coinvolgere la cittadinanza e l'Amministrazione comunale.

Tante riunioni, tanti incontri pubblici, tanti confronti con l'Ente pubblico, perché, come diceva Giorgio: "La Polisportiva fa un'attività sociale di rilievo, soprattutto verso i giovani, un'azione che va salvaguardata e aiutata, soprattutto con nuovi impianti sportivi, campo di calcio e palestra in primis. E per raggiungere questi scopi serve un organo di stampa e una sede adeguata".

Mi sono completamente immerso in questi ambiziosi progetti con "l'ingasadura" che doveva essere il carburante principale per raggiungere gli obiettivi, come amava dire Giorgio.

I lusinghieri risultati agonistici dei settori Pallacanestro e Pallavolo ci diedero più forza per chiedere un impianto coperto e nel 1979 viene inaugurato il Palazzetto dello sport.

La grande attività sportiva dei vari settori, molto spesso rivolta ai più giovani, imponeva una corretta informazione e una comunicazione alle famiglie. Nasce così un ciclostilato che viene edito per le festività natalizie e consegnato alle famiglie. Il gruppo redazionale, in quella occasione, si scopre compatto ed entusiasta al punto che si pensa addirittura ad un periodico della Polisportiva. Infatti nel 1981 nasce Sermidiana.

Una stretta collaborazione con la sezione soci della Coop Nordemilia ci permette di ottenere un vecchio magazzino che, con la volontà di tutti e il coinvolgimento di molte aziende del territorio, diventa una realtà: la sede prestigiosa della Polisportiva Sermide di vicolo Mastine viene inaugurata nel 1983.

Il mio personale impegno nella ristrutturazione del fatiscente magazzino è uno dei ricordi più indelebili. Da presidente operaio ho coinvolto tutti quelli che potevo, sia per le operazioni manuali sia per trovare le risorse necessarie. Fu un intervento ciclopico che mi lasciò i segni sulle dita, inesperte a fissare il perlinato di legno della sede, e mi coinvolse totalmente nell'impegno realizzativo; ma alla fine si ottenne tutto quello che il mio maestro Giorgio Dall'Oca mi aveva sempre detto: un giornale periodico, una sede prestigiosa e un bel palazzetto dello sport.

Grazie Giorgio, grazie a me.

Sermidiana Magazine è un mensile dell'Associazione Amici di Sermidiana Aut. Tribunale di Padova del 15/12/2006 Iscrizione Registro Stampa: 2058

Spedizione in A. P. - 70% Filiale di Mantova C.C. Postale: 1043861077 - Pub. inf. 50%

Direttore Responsabile Luigi Lui
Giornalista Pubblicista n.138447 O.D.G.Lombardia

Redazione
Silvestro Bertarella · Imo Moi ·
Chiara Mora · Marco Vallicelli

Hanno collaborato a questo numero
Accorsi Silvia · Barbieri Attilio · Bertolasi Rebecca ·
Bertolasi Valerio · Buganza Ugo · Faben Roberto
Facchini Adriano · Fioravanzì Agnese ·
Fioravanzì Armando · Franceschini Luigi · Luppi Paolo
Malagò Marco · Malavasi Elia · Marchioni Alfonso ·
Menghini Lorella · Merighi Remo · Orsatti Franco ·
Passerini Lorena · Pernolino Alessandra · Rizzi Franco
Scaglioni Giovanni · Santini Sonia · Scuderi Gilberto ·
Sivieri Ferruccio · Sperindio Alessandro · Tralli Giulia
Tralli Lidia · Varini Giuliana · Zacchi Elisabetta
Zibordi Anna Elena

Fotografie
Rampionesi Davide

Disegni
Severino Baraldi

Collaborazione web
Nicola Bettini · Marco Pulga

Progetto grafico e impaginazione
Enrica Bergonzini
grafica con passione
info@enricabergonzini.it

Stampa Arte Stampa · Urbana (PD)

Redazione
46028 Sermide e Felonica (MN)
via Indipendenza 63
Tel. 0386/61216 ·
info@sermidiana.com
amicidisermidiana@cenaspec.it
SDI: W7YVJK9
www.sermidiana.com

Abbonamento annuo
Italia euro 25,00
Estero Europa euro 80,00
Estero fuori Europa euro 100,00
c/c Postale 1043861077
IBAN: IT800760111500001043861077
Redazione: via Indipendenza 63
46028 Sermide e Felonica (MN)

Testi e foto sono di proprietà dell'editore Amici di Sermidiana.
E' vietata ogni riproduzione non autorizzata.

Informativa sulle tutele alla privacy
I dati personali degli abbonati a Sermidiana magazine saranno inseriti nell'Archivio della Ditta e saranno trattati, con o senza l'ausilio di mezzi automatizzati, esclusivamente ai fini dell'esecuzione del contratto di abbonamento alla rivista, nonché per i relativi obblighi normativi di carattere fiscale e contabile. I dati personali forniti non saranno in alcun caso diffusi, ma potranno essere comunicati ai collaboratori di questa Ditta espressamente nominati come incaricati del trattamento, nonché a società di spedizioni, ivi comprese Poste Italiane S.p.A., o di servizi correlati alla spedizione (imbustare, etichettare ecc. i plichi e la corrispondenza). L'archivio dei dati personali raccolti per uso redazionale è in via Indipendenza, 63 a Sermide. Il responsabile del trattamento al quale gli interessati possono rivolgersi per esercitare i diritti previsti è Luigi Lui.

primo piano

8 | FESTIVALE LETTERATURA

DAI NOSTRI INVIATI

10 | DAL MUNICIPIO

27 | EVENTI

VIAGGI IN BICI

sport

11 | POLISPORTIVA SERMIDE/CALCIO

12 | CALCIO

13 | CALCIO 2ª CATEGORIA

14 | BASKET/ANTARES

15 | TENNIS TAVOLO/KARATE

associazioni

16 | CASA DEL GIOVANE

UNIVERSITÀ APERTA SERMIDE

comuni

18 | BORGOCARBONARA

20 | FELONICA

22 | CASTELMASSA

24 | CASTELNOVO BARIANO

rubriche

4 | MISCELLANEA

26 | SCARPONAUTI

30 | DALLA BIBLIOTECA

31 | LIBRI

34 | QUEI AD LA MOJA

38 | MODA

39 | POESIA

40 | RACCONTI

41 | IL PERSONAGGIO

42 | TURISMO: SÌ VIAGGIARE

44 | LE INTERVISTE (IM)POSSIBILI

46 | IN CANTINA

47 | COQUINARIA

48 | AGRICOLTURA

50 | IL COLLEZIONISTA

52 | COME ERAVAMO

54 | VECCHIE STORIE SERMIDESI

55 | AMARCORD



LA GENERAZIONE BERTI

Domenica 8 settembre a Carbonara si è tenuto il pranzo per riunire in allegria e per festeggiare le tre generazioni della famiglia Berti, molto conosciuta a Moglia di Sermide. Tra una portata e l'altra si è festeggiato il compleanno di Luciano e del cugino Pietro. Brindisi, ricordi e grandi risate. E' stata una domenica indimenticabile.

Istituto Comprensivo di Sermide Saluto della nuova dirigente

♦ “Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c'è qualcosa di tuo, che anche quando non ci sei resta ad aspettarti.”

Pavese scriveva così ne “La luna e i falò” e pare impossibile trovare una frase più calzante per descrivere il sentimento con cui sono partita e con cui sono arrivata fin qui. Ancora non conosco le strade di questa zona e, se non fosse per maps, mi sarei persa già infinite volte, ma ho incontrato, visto e conosciuto tanti di voi che mi sembra di essere qui da molto più di un mese.

La sensazione che ha pervaso il mio arrivo è stata di completa incertezza. La parola che descrive questi giorni è, invece, “accoglienza”. Mi sono sentita così: accolta da tutti voi. Di questo, vi ringrazio profondamente.

Ringrazio le amministrazioni comunali distribuite su tutto il territorio scolastico per essere state presenti e collaborative da subito, ringrazio il parroco di Sermide, le cooperative e le associazioni e tutti coloro che contribuiscono all'arricchimento costante di un'area complessa, ma viva.

Il mio ringraziamento va, inoltre, a chi, con impegno costante e dedizione, svolge il proprio lavoro all'interno dell'istituto che ho l'onore di dirigere: mi riferisco ai docenti e al personale ATA che sono gli attori principali della grande “macchina educativa” che, con la fatica di ogni inizio, si mette in moto generando circuiti virtuosi di cultura, progettualità e attenzione alla persona.

Sono stata accolta in una grande comunità scolastica, i cui i genitori hanno mostrato partecipazione e vivacità, ma, soprattutto, disponibilità ed apertura al dialogo, caratteristiche imprescindibili per instaurare un rapporto di reciproca fiducia come quello tra scuola e famiglia.

Il mio cruccio più grande, all'alba del primo giorno di scuola, era rappresentato dalla nostalgia dell'ingresso in aula con gli studenti, ma, anche in questo caso, ho sperimentato l'accoglienza, questa volta, da parte dei vostri, o, meglio, dei nostri ragazzi. E quando, pochi giorni fa, ho incrociato un alunno in bici che mi ha salutato a gran voce dicendo “Ciao, preside!”, ho capito che non è cambiato poi molto rispetto ad un anno fa, quando mi sentivo dire “Ciao, prof!”.

Grazie per avermi fatto sentire a casa, anche se lontana.

Mi auguro e ci auguro che il nostro cammino insieme ci porti lontano. Del resto, noi abbiamo un obiettivo comune: il successo formativo degli studenti, i cittadini di domani, di tutti, nessuno escluso.

Prof.ssa Alessandra Pernolino

SABRINA ZAPPAROLI IN MOSTRA A PARIGI

♦ La giovane artista felonichese, esporrà una sua opera nel prestigioso contesto Arte Paris 2019 – Premio Picasso (6 – 8 settembre) che si propone l'obiettivo di selezionare i talenti che meglio soddisfano le esigenze di mercato parigino, grazie alle costanti collaborazioni con i galleristi internazionali, evidenziando il talento degli artisti selezionati, mettendoli in luce in un mercato globale sempre più affollato e competitivo.

Sull'attestato relativo alla tua partecipazione all'evento di Parigi si legge "con la sua arte lei dona al mondo un significato nuovo che apre la strada alla liberazione spirituale e materiale dell'umanità". Un'attestazione bellissima.

Come può secondo te, l'arte fare questo?

Sicuramente l'arte può aiutarci a ricercare noi stessi e unire le persone con valori più veri. L'arte, inoltre, libera la sensibilità e la bellezza di ognuno di noi, rivelandole nei gesti più spontanei.

Come sei stata selezionata per partecipare all'evento di Parigi?

Già l'anno scorso il team di ArtetrA, un'associazione culturale che si propone di promuovere l'arte, mi selezionò per un tour. Devo ringraziare per l'opportunità quindi Armando, Marianna e Veronica Nicoli, persone davvero squisite. Parigi è un'altra tappa del tour ...

Parlaci dell'opera che sarà esposta.

L'opera, intitolata "Semplicemente a te" e' molto personale. Si tratta di un primo piano in grafite con esterno in acrilico in un vortice caotico. Rappresenta una persona a me molto vicina, Simo.

Cosa si prova ad esporre in un contesto così prestigioso, considerando che non è la prima volta che ti succede?

Candidarsi è una specie di sfida personale, quando poi si è selezionati, tanto stupore e incredulità. Il bello è confrontarsi con tanti artisti che permettono di crescere costantemente.

Chiara Mora



Nell'immagine:

la vita è uno spettacolo: bisognerebbe viverla al meglio ogni minuto, ora che la si ha a disposizione, con tutte le emozioni che possono arrivare.

Le Lumache rampanti

♦ La foto testimonia la "conquista" del rifugio Larcher al Cevedale da parte del gruppo, scherzosamente definitosi, "Lumache rampanti". Tutto è iniziato venerdì 6 settembre. Dopo il pernottamento ad Osana (val di Sole) ci siamo spostati a Malga Mare in val di Pejo a m. 1900 e, approfittando di una "finestra" tra due nevicate, abbiamo raggiunto gli oltre m. 2600 del rifugio Larcher ai piedi del monte Cevedale. A causa del cattivo tempo abbiamo rinunciato ad alcune tappe in programma: salita ulteriore al passo Forcola a m. 3000, passaggi al lago delle Marmotte e al lago del Careser e pernottamento presso il rifugio. La presenza delle marmotte e la vista delle imponenti vette innevate che ci circondavano hanno ampiamente ripagato la fatica della salita. Le "Lumache rampanti" già lo scorso anno avevano effettuato escursione e pernottamento al rifugio Stavel Denza (Val di Sole) e alla Vedretta sul ghiacciaio della Presanella a m. 2.600 con successo e piacere; quest'anno hanno voluto ripetere l'esperienza che certamente si riproporrà anche in futuro.

Luigi Franceschini



ISCRIZIONE online
www.lab105.it

ISCRIZIONI APERTE CORSI 2019 - 2020

CORSI INDIVIDUALI

CHITARRA CLASSICA - CHITARRA ACUSTICA - CHITARRA ELETTRICA
 BASSO ELETTRICO - CONTRABASSO
 PIANOFORTE - TASTIERE - ORGANO LITURGICO
 CANTO - CANTO LIRICO
 BATTERIA - PERCUSSIONI
 CLARINETTO - SAX - TROMBA - TROMBONE
 FLAUTO TRAVERSO - VIOLINO - FISARMONICA
 CORSO LOGIC PRO X - CORSO DJ

CORSI COMPLEMENTARI

LETTURA E SCRITTURA MUSICALE - MUSICA D'INSIEME
 CORO MODERNO - EAR TRAINING
 ORCHESTRA IN LAB

ISCRIZIONI ONLINE www.lab105.it
 TEL 3457869355 - INFO@LAB105.IT - FACEBOOK LAB105
 VIALE RINASCITA 105 SERMIDE (MN)





IL GRUPPO CONCORDIA ONORANZE FUNEBRI, SOSTIENE IL "PROGETTO DON BOSCO"

◆Dopo le collaborazioni con la Cooperativa "Il ponte" di Sermide e Felonica, con la scuola parrocchiale San Giuseppe di Poggio Rusco e con ABEO Mantova, il gruppo Concordia sostiene il "Progetto don Bosco" di Poggio Rusco, con la volontà di stare vicino e dare sensibilità a chi dedica il proprio tempo per gli altri.

Il progetto, che ha come anima don Juri Marinelli e i suoi collaboratori, si rivolge ai ragazzi che si espongono alla rischiosa scelta dell'abbandono scolastico, offrendo loro la possibilità di tornare sui loro passi oppure di affacciarsi al mondo del lavoro. "I ragazzi – sosteneva don Bosco – se non li occupiamo noi, si occuperanno da soli e certamente in idee e cose non buone", ecco allora che il Progetto propone a questi ragazzi la possibilità di cimentarsi nella manutenzione di giardini, nella lavorazione del legno, nello sgombero di locali o altri lavori pratici utili alla comunità.

Lo scopo è aiutare questi ragazzi a riappropriarsi della loro identità e della fiducia in loro stessi, attraverso anche la gratificazione delle libere donazioni, e questi sono i percorsi che al Gruppo Concordia

piace sostenere, per non dimenticare, e non far dimenticare, l'importanza di questo sguardo rivolto ai giovani, che a volte si smarriscono in questa nostra complessa società, ma che possono diventare, con aiuti giusti e cuori pronti all'accoglienza, le persone migliori su cui fondare anche il nostro futuro.



Fondazione Salute Vita AMBULATORI INFERMIERISTICI GRATUITI

◆Tutti i martedì dalle 10.30 alle 11.30 presso il **Punto Prelievi** di Sermide in via 29 Luglio n. 28 è attivo un ambulatorio infermieristico gratuito, rivolto in particolare ai cittadini con patologie croniche. Il servizio eroga prestazioni infermieristiche di base (medicazioni, rimozione punti di sutura, controllo pressorio e glicemico, terapia iniettiva/infusiva, applicazione/rimozione del catetere vescicale, educazione alla rilevazione della glicemia, educazione alla gestione delle stomie, ecc.).

Le prestazioni sono erogabili:

- ❖ presentandosi direttamente
- ❖ prenotando il martedì dalle 10.30 alle 11.30 al numero 366/3789642

Sono fornite inoltre informazioni e consulenza di orientamento riguardo ai servizi socio-sanitari attivabili sul territorio.

Grazie alla sensibilità dell'Amministrazione Comunale e al rapporto di collaborazione mantenuto nel tempo, a breve le stesse attività saranno rese anche negli ambulatori dei Medici di Medicina Generale presenti a Felonica, Caposotto, Malcantone, S. Croce e Moglia.



Fondazione
SaluteVita
Servizi alla persona. Onlus

AMBULATORI INFERMIERISTICI GRATUITI



Tutti i **martedì** dalle **10.30** alle **11.30** presso il **Punto Prelievi** di **Sermide** via 29 Luglio n.28 è attivo un **ambulatorio infermieristico gratuito**, rivolto in particolare ai cittadini con patologie croniche.

Onoranze Funebri



CONCORDIA s.r.l.

Stefano Bertolani • Cell. 335.7639850 • Tel. 0386.61108 • Sermide • In servizio 24 ore su 24

Convenzionati con SOCREM (società mantovana per la cremazione)

CANTINA "MALAVASI" COMPIE 10 ANNI

IL PROGETTO, LE RAGIONI DI UNA SCELTA, LE SCOMMESSE PROSSIME...

◆Quello che ha festeggiato la Cantina Malavasi il 6 settembre è stata una ricorrenza forse di poco conto nel mondo del vino, ove si spreca la tradizione secolare di tante realtà, ma allo stesso tempo per questa piccola azienda questo traguardo (il primo sia ben inteso), ha il sapore del successo di un progetto costruito su solide basi a cominciare dalla caparbia del suo titolare.

Era il 2009 quando Daniele Malavasi di Sermide decide – da sempre appassionato del mondo agricolo ove, nel fondo di famiglia trascorre la sua infanzia – di lanciare una sfida nella Lugana.

Non è da subito cosa semplice ma (r)esiste però una convinzione: la ferma volontà di proporre vini che emozionino, ben equilibrati, interpreti di una viticoltura sostenibile e vinificati con cura, e ...assolutamente non banali!

Dopo dieci anni questi propositi sono rispettati. Chiunque abbia avuto occasione di degustare un San Giacomo oppure un Rosa del Lago ma ancora un Ciocapiàt, comprende immediatamente come un bicchiere Malavasi non sia "solo vino". Il mondo Malavasi affascina

perché accoglie, coccola, introduce e accompagna all'esperienza del vino. Mamma Ames, custode attenta delle tradizioni di famiglia, intrattiene con piatti e bocconcini i wine-lovers che oramai sono fidelizzati e cercano rifugio qui a Pozzolengo nella frazione di San Giacomo, per venire a trascorrere magari solo pochi momenti: ma dal sapore unico. "Umiltà, sacrificio e credere ostinatamente nel progetto da perseguire, sono stati il "sale" di questa azienda – confessa Daniele Malavasi – Siamo arrivati per ultimi ma abbiamo costruito un progetto avendo ben chiari lo stile dei vini che volevamo proporre grazie anche al qualificato supporto enologico offerto da Franco e Matteo Bernabei. Oggi -continua Malavasi - ci siamo guadagnati sul campo il rispetto dei nostri colleghi produttori dando prova di quanto sappiamo fare."

L'azienda è impegnata a sostenere il proprio brand e misurarsi costantemente con un posizionamento che possa riconoscere i valori in campo. Il 2019 si preannuncia come un anno da record: volumi e fatturato volano, le opportunità di mercato si moltiplicano, i vini – quel che



3 generazioni di Malavasi: Camilla, Daniele, Ames, Gloria

più conta – convincono.

Molti i "cantieri aperti" in azienda. E' stato ridefinito il logo aziendale, nel 2020 è prevista la nuova cantina e da poco la struttura organizzativa si è rafforzata per fornire maggior supporto al potenziamento commerciale. Sul fronte dei prodotti, tra gli altri, segnaliamo il ritorno delle bollicine. In arrivo al prossimo Vinitaly uno Chardonnay a base Pinot Nero mentre è già in cantiere un Metodo Classico che intende valorizzare lo storico "Tocai" presente al vigneto Belvedere. Spumanti che accompagneranno anche i risultati della Volley Millenium Brescia. Sul fronte mercati, Daniele è intenzionato dopo "anni

a testa bassa" a togliersi finalmente qualche soddisfazione. Negli Stati Uniti certamente, – continua Malavasi – prima però rimane molto da fare in Europa, in cui non è importante solo esserci, ma "qualificare" la propria presenza. L'esperienza Malavasi non finisce però qui e merita ogni tanto una visita all'azienda, perché la regola di questa cantina è anche "sperimentare, sperimentare, e ancora sperimentare" citando sempre patron Daniele. La morbidezza e l'eleganza del Mulinero (una selezione di Petit Verdot 2015) ne sono un esempio, in grado di ammaliare i palati più esigenti e soddisfare i più curiosi. Ma potreste scoprire tanto ancora...

La BOTTIGLIERIA

MULINERO

ARMONIOSO, CALDO, AVVOLGENTE,
RETROGUSTO DI FRUTTI ROSSI,
MIRTILLI MACERATI, LIEVE
SENTORE ERBACEO E SPEZIATO.

SERMIDE • 0386 61794 • 0328 3106436
www.malavasivini.it

Dopo trent'anni fiorisce il cactus

◆Alcuni cactus impiegano decine di anni per arrivare alla fioritura (ad esempio Echinocactus grusonii e diversi Ferocactus), altri fioriscono già a un anno o due dalla semina (alcuni Turbinicarpus, per citare un genere). Il nostro cactus in oggetto è fiorito dopo trent'anni. Infatti Luigi Bassi e la sorella Vittoria "Nina" acquisarono la pianta grassa quando ancora era alta pochi centimetri. In trent'anni il fusto si è allungato di oltre due metri, senza mai dare alcun segno di fioritura. Fino a quest'anno. Con somma meraviglia Luigi e Nina mostrano con orgoglio lo sviluppo di questa loro pianta e la straordinaria e inaspettata fioritura, preda anche delle api.



FESTIVAL LETTERATURA 2019

FILOSOFIA ED ECONOMIA PER SALVARE IL MONDO

MICHELA MARZANO E MARIANA MAZZUCCATO AUTRICI PER UN NUOVO
MODO DI PENSARE IL RUOLO MORALE E CIVILE DI CIASCUNO DI NOI



I nostri inviati



Michela Marzano

Quest'anno il grande argomento del Festival Letteratura era l'ambiente, inteso come luogo per la sopravvivenza (fornitore di nutrimenti) e da salvaguardare. Tra i tantissimi incontri, oltre trecento, in calendario anche in questa 23^a edizione, abbiamo scelto di ascoltare le voci di due donne, che dall'Italia si sono trasferite all'estero, e che sono considerate, ciascuna nel proprio contesto accademico, punti di riferimento importanti.

MICHELA MARZANO IDENTITÀ E MEMORIA

◆ L'autrice, docente di Filosofia Morale all'Università di Parigi V, nel suo ultimo libro "Idda", attraverso le vicende di Alessandra, Pierre e Annie, cerca di rispondere a questa domanda: cosa resta di noi quando ci dimentichiamo di tutto, quando perdiamo la memoria? Parlare di memoria è un modo per approdare

al concetto di identità. Il primo filosofo a parlare di identità fu John Locke, che nel XVII secolo sostituì questo concetto a quello più diffuso di anima, intesa come razionalità (Cartesio sosteneva che l'Uomo è ciò che pensa), ma anche come spiritualità (Scolastica). Per il filosofo inglese l'identità personale poggia su due importanti cardini: la coscienza e la memoria, fin dove la coscienza individuale può tornare indietro nel passato, là si trovano le basi dell'identità,

PESCHERIA FRIGGITORIA STELLA MARINA

di Leandro e Consuelo
telefono 333.4248105 / 320.7874606

**Fornitura pesce crudo
per fiere, sagre e banchetti**

Presente a:

Ostiglia **il martedì**

Sermide **il venerdì**

Villa Bartolomea

il giovedì



La Bottega sotto casa



pane
focacceria

*Genuinità e
Cortesìa*

via Berzuini 11 - Sermide
tel 339.3594307

tiròt
dolci
salumi
formaggi
vini

che quindi è fatta di ricordo di eventi, persone e relazioni che ci costruiscono, anche perché laddove c'è memoria c'è la responsabilità.

Allora, cosa succede quando una malattia mi impedisce di ricordare? Di contro, cosa può accadere se, volontariamente, tento di "dimenticare" un passato doloroso? Non sono più io, pur conservando un ruolo sociale. Ad Annie, madre di Pierre, è diagnosticato l'Alzheimer; anche se lei ha perso la memoria del suo essere madre, lo è sempre per Pierre, che fatica a riconoscere, e accettare, che la madre non abbia più un'identità consapevole di madre.

Ma che cos'è la memoria, quindi? Non si tratta più solo di memoria a breve o lungo termine, che ci permettono di ricordare come si compiono le azioni del quotidiano e come si sono svolti gli eventi nel tempo, ma anche di me-

moria affettiva. Essa non serve per l'identità, ma a mantenere le relazioni: quando la razionalità svanisce, è la memoria affettiva che preserva i legami e attraverso di essi, la propria identità. È l'amore che ci permette di concepire il "diritto al decadimento" di ciascuno di noi, anche dei nostri cari, inteso come diritto di smettere di essere efficienti ed efficaci, di essere il punto di riferimento.

L'amore, radicato nella memoria affettiva, permette di ri-conoscere al di là di ciò che non c'è più e attraverso questa consapevolezza, metabolizzare la propria nuova identità: non più quella di figli, ma spesso di genitori dei propri stessi genitori. È rielaborando la propria identità e quella degli altri, privati involontariamente della memoria, che si restituisce spessore alla storia di ognuno, e così facendo ci si rappacifica.

portato ad una finanza che finanzia la finanza, anziché intervenire nella vita reale dei cittadini. Ciò che si deve quindi ripensare è proprio il concetto di "valore" nella sua accezione pubblica: di solito si parla di bene pubblico e di valore sociale, si tratta per l'autrice di dare inizio ad una riflessione sul concetto di "Valore Pubblico", cioè su ciò che conta per la Comunità (pubblico inteso quindi come insieme dei cittadini). Pubblico quindi non è Stato, inteso come parola svuotata di importanza e senso di appartenenza, ma come insieme di cittadini che decidono cosa fare: ruolo del pubblico è creare valore, individuare grandi obiettivi significativi per la collettività, allo scopo di dare una spinta alle possibili vie da percorrere per raggiungerli. A livello industriale quindi, si tratta per esempio non più di sostenere un settore anziché un altro, quanto piuttosto di individuare obiettivi che possano contemplare più soluzioni possibili, di dare una progettualità, uno scopo agli investimenti Statali, che quindi non sono più, e non solo, una pezza per tamponare un buco, una gratuità (correndo il rischio di cadere nel famigerato "ciò

che non paghi non ha valore"), quanto piuttosto un investimento che abbia come scopo quello di restituire alla comunità "servizi di valore", crescita "pubblica", per e di tutti. Lo stesso obiettivo (pubblico) "uomo sulla luna" comportò, e comporta ancora oggi, la collaborazione di molti partner, anche privati, che quindi possono dare energia all'economia, coinvolgendone tutti i soggetti. È una riflessione di quest'ultima autrice che fornisce la chiave di lettura di questi due contributi "anche un'istruzione gratuita - sostiene Mazzuccato - non è pubblica, se non si è creato il suo "senso" per la comunità". L'autrice sostiene di avere un unico rammarico, di non aver compiuto i suoi studi in Italia, poiché il padre, fisico, si trasferì con tutta la famiglia in America quando lei aveva 5 anni. "La scuola italiana - afferma - è ottima", perché c'è spazio per la costruzione del cittadino. E qui entra in gioco la Filosofia, con il suo riflettere sui grandi temi della politica, della comunità e ... dell'identità. Non solo denaro quindi, ma anche creatività. "Prima creare nuovo valore - conclude Mazzuccato - per poi ridistribuire la ricchezza"



Mariana Mazzuccato

MARIANA MAZZUCCATO L'ECONOMIA DEL VALORE

◆ Anche in questo caso, il pretesto è il libro "Il valore di tutto", dell'autrice che è docente di Economia dell'innovazione e del valore pubblico presso l'Università di Londra, nel 2013 è stata indicata tra i tre più importanti pensatori sul tema dell'innovazione e che, recentemente, è stata avvicinata

anche in Italia per un ruolo ministeriale nel neonato governo Conti - bis. I suoi sono contenuti di denuncia: è impossibile combattere le crescenti disuguaglianze sociali senza ripensare il concetto di "valore". Per l'economia moderna è il prezzo che determina il valore delle cose, non il contrario; ciò però ha

STUDIO TRAVAINI
DIGITAL IMAGING

di Piergiorgio Travaini

Via Indipendenza, 2 - SERMIDE - Telefono 0386.61211

NON SOLO SFALCI

Uno dei temi cari al gruppo "La Svolta" dalla sua costituzione è sempre stato quello del decoro urbano e in più occasioni abbiamo segnalato situazioni di degrado. Per definizione "decoro urbano" è la qualificazione estetica e funzionale dell'Habitat cittadino come bene primario della comunità locale con particolare riferimento ai beni di interesse **ambientale, storico, artistico, monumentale, architettonico e della tradizione locale**. Ciò premesso non possiamo che approvare i "tardivi" interventi di sfalcio e di parziale potatura eseguiti di recente, ma avere a cuore e mantenere il decoro dei nostri paesi comporta **mettere in atto azioni in più aree di intervento** e non limitarsi alla sola gestione del verde con sfalci periodici. Nella pratica urbanistica la cura del decoro urbano è una competenza dell'Amministrazione Comunale **che deve provvede alla pulizia delle strade, alla manutenzione dell'arredo urbano e degli spazi pubblici, al controllo del rispetto della normativa edilizia ed ambientale ecc.** Anche il privato cittadino è coinvolto in queste azioni, perché la qualità della vita di tutti è legata alla qualità della vita di ciascuno e solo la conoscenza delle norme e l'amore per il proprio habitat favorisce una partecipazione responsabile. A supporto della necessità di una pluralità di interventi potremmo corredare questo articolo con immagini fotografiche di angoli dei nostri paesi, frazioni comprese, dove il decoro **non è "di casa"**; preferiamo invece invitare il lettore a togliersi "gli occhiali dell'abitudine" che lo hanno assuefatto a visioni sgradevoli e a mettere "gli occhiali di una osservazione attenta" che gli mostrano **realità non sempre decorose** per un paese. Ruolo delle minoranze in Consiglio comunale è di segnalare le criticità nell'operato della maggioranza. Poiché il nostro gruppo intende svolgerlo in modo **propositivo e costruttivo**, relativamente al decoro dei nostri paesi, avanziamo una proposta già concretizzata da altre Amministrazioni comunali. La finalità è duplice: da un lato incentivare comportamenti corretti



dei cittadini tramite la conoscenza di **norme già vigenti e non note**, e dall'altro impegnare l'Amministrazione comunale in una pluralità di aree **sia con interventi incisivi sia con azioni di controllo e di richiamo agli inadempienti**. Proponiamo perciò di individuare e raggruppare le norme contenute nei vari regolamenti comunali che disciplinano tutte le microaree nelle quali si concretizza il decoro urbano, a cui possano far riferimento sia i cittadini sia gli operatori. Esemplifichiamo:

- Disciplina rifiuti;
- Manutenzione aree pubbliche ed edifici privati: pulizia di strade, marciapiedi, ripristino di rotture;
- Cura e pulizia arredi urbani:

panchine, pensiline, fioriere ecc);

- Definizione di criteri per posizionamento di tende, antenne, pensiline;
- Sistemazione dissesto stradale;
- Mantenimento pulizia delle aree occupate o adiacenti gli esercizi pubblici;
- Riqualificazione aree dismesse e immobili pubblici ecc.

Naturalmente chi amministra una comunità **deve anche porsi nelle migliori condizioni per osservare, monitorare ed intervenire** tempestivamente al fine di evitare qualsiasi forma di malfunzionamento nelle aree di sua competenza che comprometta il decoro.

Gruppo di minoranza "La Svolta"



VUOI UN ORTO ?
progetto "tutto cresce nell'orto"



orti sociali

in Viale Rinascita a Sermide si assegnano appezzamenti di terreno da coltivare ad orti.



coltivatori

i cittadini interessati dovranno essere maggiorenni e residenti nel Comune di Sermide e Felonica.

per favorire, nel tempo libero, un impegno di carattere ricreativo e culturale (non di lucro), aiutando a socializzare e a condurre una sana alimentazione a km zero.

INFO

AUSER Sermide
Francesco Sganzerla
334/6155813

Municipalità di Sermide
Daniele Ghiselli
municipalita_sermide@comune.sermidefelonica.mn.it

CINQUANT'ANNI DI POLISPORTIVA SERMIDE

CELEBRAZIONI 12 OTTOBRE CON MARINO BARTOLETTI E GIORGIO SERRA

La Polisportiva Sermide, nata nell'agosto '69, ha operato ininterrottamente per 50 anni con tante iniziative sportive, sociali, ricreative ed umanitarie rivolte specialmente ai tanti giovani adolescenti, per favorire al massimo la promozione allo sport e sviluppare nei giovani una corretta crescita civile e morale, oltre ad una sana formazione atletica, con diverse attività dei gruppi che sono stati e tutt'ora sono attivi.

Altri gruppi, pur non praticando attività sportiva con discipline specifiche, ci rendono orgogliosi della collaborazione che offrono alla nostra società.

A Sermide e non solo, in 50 anni di attività, sono molte le persone che hanno frequentato la Polisportiva: atleti, dirigenti, collaboratori, volontari. Abbiamo voluto organizzare questo evento per ricordare e riconoscere il lavoro di tante persone, sempre basato su principi di puro volontariato.

Un lavoro costante, lungo e meticoloso, di appassionati dirigenti e istruttori qualificati, per garantire sicurezza ai genitori che affidano i propri figli alla Polisportiva. Si vogliono ringraziare le Amministrazioni Comunali che si sono succedute per il sostegno e la condivisione dei progetti rivolti ai giovani, in numero sempre crescente. La collaborazione con le varie realtà comunali è sempre stata, e lo è tutt'ora, molto buona.

Con la celebrazione dei primi 50 anni di attività della Polisportiva Sermide, caratterizzati anche da momenti non semplici, vorremmo rendere onore al mondo del volontariato e del dilettantismo sportivo, dove disponibilità dei dirigenti, impegno dei collaboratori, professionalità dei tecnici e partecipazione degli atleti sono stati il collante vincente.

**Il Presidente
Alessandro Sperindio**



I GIOVANISSIMI UNDER 15 DEL SERMIDE CALCIO



È partita la stagione dei "Giovanissimi Under 15" della Polisportiva Sermide calcio classe 2005 e 2006. Il nuovo allenatore è Marco Toselli accompagnato dall'esperto dirigente Marco Malagò. Dopo alcuni allenamenti, hanno disputato una amichevole con Ostiglia impattando per 3-3. I ragazzi volenterosi di ben figurare si sono divertiti applicandosi con impegno e generosità. Prima del calcio d'inizio, con le squadre schierate in campo, è stato effettuato un minuto di silenzio in ricordo di Denis Saccenti, perito in un incidente in motocicletta, il cui figlio Nico è un componente della squadra biancoblu e per l'occasione capitano. Il pubblico ha applaudito con commozione e solidarietà.

La compagine sermidese è reduce dalla settimana trascorsa al mare vissuta tra bagni e allenamenti e tanti scherzi con risate in compagnia.

Franco Orsatti

UNA GLORIA DI PAESE

INTERVISTA A FABRIZIO POLETTI



Eccoci a Gavello. Gavello di Bondeno ha dato i natali a Fabrizio Poletti, una vecchia gloria del calcio nazionale degli anni 60, protagonista allo stadio Azteca di Città del Messico, di quella che è stata chiamata "la partita del secolo", di Italia-Germania 4-3.

Oggi il nostro, trasferitosi in Costa Rica alcuni decenni di anni fa, è tornato al suo paese di origine per fare visita alla madre novantottenne e ai figli. A Gavello siamo in pochi, ci conosciamo tutti, per cui non è stato difficile incontrarci e porgli qualche domanda sul suo passato calcistico.

1972 POLETTI CON PELÈ – GARA AMICHEVOLE CAGLIARI-SANTOS

Costa Rica perché?

Sono andato nel '91 come rappresentante italiano del progetto medicina dello sport. Li ho conosciuto il Direttore sportivo responsabile del settore giovanile. Mi sono trovato a mio agio e là sono rimasto.

Ti è mai mancata l'Italia?

Si e no. Ho conosciuto brave persone, mi sono fatto degli amici, ho sposato una brava donna.

Tifi ancora per il Torino?

Diciamo che simpatizzo, così come faccio per la Spal ritornata in Serie A.

Quale è stato il tuo percorso calcistico?

Da giovane di belle speranze con la squadra del paese, poi con la Bondenese. Da qui nel settore giovanile del Torino, in prestito in serie C nell'Asti Ma.Co.Bi. ed infine ho fatto ritorno al Toro.

Hai qualche debito di riconoscenza verso qualcuno in particolare?

Sì, al signor Cuscela, l'allenatore della squadra di Asti che mi ha cambiato di ruolo, da ala a terzino fluidificante, se vogliamo alla Facchetti, il primo interprete.

Hai ancora contatti con qualche tuo ex compagno?

Pochi a dir la verità, con l'associazione

ex calciatori del Toro; con Mazzola, Boninsegna e Maraschi ci si sente saltuariamente.

Da dove veniva "lo spirito guerriero" del Torino, esiste ancora secondo te?

In primis dalla tifoseria, calda, attaccata ai colori sociali che trasmetteva ai giocatori. Quello spirito di allora esiste ancora, anche se un pochino annacquato.

Quale è stato il giocatore avversario più ostico da affrontare, la tua bestia nera?

Menichelli della Juve. Mi faceva sempre gol. Era rapido, tutte finte e controfinte.

A quale allenatore soprattutto devi la tua riconoscenza?

A Cuscela, ad Ellena, Santos e Rocco anche se quest'ultimo me ne diceva di tutti i colori, con intercalare triestino.

E' vero che in quegli anni gli allenatori non applicavano schemi o tattiche particolari?

Poca roba, una sola: "tu devi fare questo o quello, palla lunga e pedalare".

La tua gioia più grossa, ma anche il dispiacere, il ricordo più amaro?

In primis la convocazione in nazionale in Svezia (imprevista) per la qualificazione ai mondiali del '66

contro Finlandia ed Ungheria. Per la seconda parte della domanda lo strazio per la morte di Meroni spirato davanti ai miei occhi, investito da un'auto in una nebbiosa sera di novembre.

Eravamo molto uniti lui era stato pure testimone delle mie nozze.

Cosa ricordi della partita di semifinale all'Azteca del '70?

Un'emozione da tagliarti le gambe con 110 mila spettatori che tifavano in gran parte per la Germania di Beckenbauer, Muller, Hoverat e gli altri, uno squadrone che 4 anni dopo vincerà il mondiale di Monaco.

Hai qualche rimpianto? Ti guardi mai alle spalle?

Sono orgoglioso del mio passato, di aver giocato in grandi squadre Torino, Cagliari e Sampdoria.

Come ti consideri come... giocatore ed appassionato di golf?

Fammi un'altra domanda...

Concludiamo l'intervista con una stretta di mano davanti ad una bibita dissetante assieme, agli amici la sera. Ciao Facù!

PARTENZA BRILLANTE

OTTIMO INIZIO PER I BIANCOBLÙ CHE VINCONO LE PRIME TRE GARE DEL CAMPIONATO DI II CATEGORIA-GIRONE P

Dopo le prime giornate di gara il Sermide è primo in classifica a punteggio pieno frutto di tre vittorie consecutive. La prima la ottiene in trasferta contro il Robur Marmiolo dove i biancoblù si dimostrano più concreti e passano in vantaggio al 36' con Amarai. La reazione dei locali non produce pericoli eccessivi per la porta sermidese, mentre gli ospiti per poco non raddoppiano ancora con Amarai che impegna severamente il portiere locale. Risultato finale: Robur Marmiolo-Sermide 0-1.

Alla seconda di campionato il Sermide ha la meglio su un combattivo Dinamo Gonzaga e porta a casa altri tre punti importanti. Risolve la gara ancora Amarai che dopo il gol vittorioso dello scorso turno, si ripete nella prima partita casalinga andando in rete al 35' al termine di una bella azione corale

dei biancoblù. I locali potrebbero raddoppiare in un paio di occasioni, ma poi si smarriscono e devono lottare caparbiamente fino alla fine per poter mantenere il vantaggio su una squadra ospite che si dimostra agguerrita e che non demorde fino al fischio finale. Risultato finale: Sermide-Dinamo Gonzaga 1-0. La trasferta infine a Rodigo contro La Cantera convalida il risultato di 1-0 a favore degli ospiti biancoblù e si conferma ancora una volta Amarai che va a segno per la terza domenica di seguito, riaffermando la squadra in cima alla classifica. Questi i giocatori impiegati finora: Amarai, Barozzi Marco, Barozzi Matteo, Calzolari, Cara, Dalla Torre, Facchini, Fiori, Lamkhanter, Harakat, Mantovani, Massarenti, Mazziotti, Moi, Travaini, Vertuani, Villani.

Le prossime gare del mese di ottobre:



AMARAI AUTORE DI TRE RETI

29/09 Sermide-Casteldariense
06/10 Castelluccio-Sermide
13/10 Sermide-Roverbella
20/10 Rapid United-Sermide
27/10 Sermide-Voltesì

IL CALCIO GIOVANILE AFFILIATO ALLA SPAL

Giornata di festa al comunale di Sermide. Giovedì 19 settembre, alla presenza di dirigenti, tecnici e del Sindaco Mirco Bortesi, è stata ufficializzata l'affiliazione del settore giovanile del Sermide Calcio alla S.P.A.L.

Il responsabile del progetto "affiliazioni" della S.P.A.L. sig. Marco Aventi ha avuto la possibilità di vedere da vicino tutti i nostri ragazzi, radunati per l'occasione, al campo di Piazzale Banzi mentre la squadra dei giovanissimi under 15 era impegnata sul vecchio campo golenale. Dopo qualche foto di rito, lo stesso Aventi, con un passato glorioso di giocatore ed allenatore di calcio giovanile, ha voluto intrattenersi con i vari gruppi dando consigli tecnici ai nostri piccoli atleti.

Per la società sermidese è motivo di orgoglio essere riuscita ad intraprendere una collaborazione con l'importante squadra ferrarese di Serie A. I nostri tecnici e di conseguenza i nostri ragazzi potranno così beneficiare del confronto e delle conoscenze di persone che vivono il calcio ai massimi livelli professionistici. Il settore giovanile sermidese si presenta al via della nuova stagione sportiva con: 1 squadra cat. Giovanissimi Under 15, 2 squadre cat. Esordienti, 2 squadre cat. Pulcini, 1 squadra cat. Primi Calci ed infine con i corsi per i Piccoli Amici anno 2012/13 per complessivi 120 atleti.

Marco Malagò



GLI ALLENATORI CON IL TECNICO AVENTI DELLA SPAL

BASEKA SOTTO LE STELLE

Si sono svolte lunedì 22 e mercoledì 24 luglio, due serate all'insegna della pallacanestro e del divertimento. In sostituzione al "torneo del Maracanà", appuntamento fisso dell'estate di Sermide, per una scelta da parte della società Pallacanestro Baseka che sta intraprendendo un lavoro mirato nelle categorie giovanili.

Guidati dagli istruttori di casa Baseka, più di quaranta ragazzi iscritti e molti volti nuovi hanno avuto la possibilità di giocare con Giovanni Pini, cestista originario di Carpi in forza alla Fortitudo Bologna durante la scorsa stagione e fresco di firma con la Virtus Roma, club con cui disputerà il prossimo campionato di serie A1.

Un ringraziamento alla Casa del Giovane per aver messo a disposizione gli impianti.



ANTARES RIPARTE DA 30

Con l'inizio dell'anno scolastico, anche l'attività di ginnastica artistica riprende a pieno ritmo. Dal 17 settembre i tecnici di Antares hanno dato il via ai corsi per bambini e bambine dai 3 anni in poi per il trentesimo anno consecutivo. Anno importante che lo staff di Antares si sta preparando a festeggiare alla grande.

Rilevante evidenziare le energie che la Associazione Dilettantistica Sportiva dedica al settore dai 3 ai 6 anni. E' in questa fascia di età, infatti, che l'attività motoria necessita particolarmente di personale qualificato, ed Antares ne è esempio e riferimento sul territorio da sempre. I tecnici formati ed aggiornati, la metodologia, le attrezzature della ginnastica artistica fanno in modo di garantire un'adeguata attività che vada di pari passo con la maturazione neuromotoria dei bambini.

Anche il settore maschile e femminile di ginnastica artistica è da sempre curato e seguito in maniera professionale da uno staff tecnico in continuo aggiornamento che riesce a garantire alla squadra ottimi piazzamenti anche in campo agonistico.

Non resta che darvi appuntamento al palazzetto dello sport ad ai prossimi risultati di campionato iniziato alle porte di Ottobre.

Giulia Tralli

FEDERICO VENTURINI A PODIO ALL'OPEN FITET DI ESTE

Il primo torneo Fitet OPEN della stagione che ha visto la partecipazione di un folto e nutrito gruppo del tennistavolo Sermide si è svolto a Este (Padova). I nostri atleti erano iscritti a tutte le gare spalmate nella due giorni di Sabato 7 e Domenica 8 settembre; il miglior risultato è arrivato dal giovane promettente Federico Venturini, classe 2002 atleta del vivaio pongistico sermidese. Venturini passa il girone come primo vincendo 3-0 su Fabio Ferrari (Tennistavolo Rovigo) 3-1 su Marchetti Fabio (Tennistavolo Star Este) e 3-2 soffertissima sulla friulana Spadotto Veronica (Tennistavolo San Giovanni Chions Pordenone) posizionandosi direttamente negli ottavi di finale grazie al suo primo posto nel girone di qualificazione. Agli ottavi vince 3-1 con Giampaolo Nezzo (Tennistavolo Rovigo), mentre nei quarti si aggiudica un'altra importantissima vittoria che gli permette di salire sul podio con un secco 3-0 su Stefano Zorzan (Tennistavolo Castenaso Bologna), in semifinale si arrende per 3-0 combattutissima 9-11/12-14/9-11 dal poi vincitore del torneo Marco Maccagnan (tennistavolo alto Adige Bolzano). Il lavoro societario del tennistavolo Sermide con l'obiettivo giovani continua a portare i frutti del lavoro fatto in palestra.



DA SINISTRA ANDREA MELLONI (ASD DYNAMIS MANZOLINO), MARCO MACCAGNAN (TENNISTAVOLO ALTO ADIGE BOLZANO), FEDERICO VENTURINI (TENNISTAVOLO SERMIDE) NICOLA MASIERO (TENNISTAVOLO STAR ESTE)

KARATE INIZIO DEI CORSI

Gentili amiche ed amici di "Sermidiana magazine", la A.S.D. Sermide Karate, affiliata alla S.K.I. - Italia. e all' Ente di promozione sportiva C.S.E N. cioè il C.O.N.I. vi informa che da Lunedì 23 Settembre 2019 sono iniziate le lezioni di karate presso la Palestra Comunale di Sermide posta in via Nazario Sauro (dietro la Casa del giovane e di fianco alle Scuole Elementari). Confermati quindi i giorni e gli orari come lo scorso anno scolastico.

LUNEDÌ e GIOVEDÌ ORARI:
Dalle ore 19,00 alle ore 20,00 = Bambine/i, neofiti o chi vorrà almeno provarci e usufrirà di due lezioni gratuite.

Dalle ore 20,00 alle ore 21,00 = Adulti, veterani, agonisti o per chi vorrà partecipare anche alla seconda ora.
Segreteria A.S.D. Sermide Karate = Marisa Motta (mia moglie).
Cellulare Marisa. 3281537330. - E. Mail : MottMar@libero. It.
Responsabile tecnico. M° Ferruccio Sivieri.
Cellulare: 3496514239.

Per l'anno scolastico 2019/20 avremo importanti ed utili novità non solo per i neofiti, nello specifico sarà posta particolare attenzione al mondo al femminile con riferimento ai vari aspetti e/o fasi con cui sganciarsi da cattivi incontri, bullismo ed altro.



MAESTRO MIURA

Saranno rispettati i canoni classici disciplinari e formativi e l' impostazione educativa che ci distingue e distingue la nostra Federazione "figlia" del Grande MASARU MIURA Sen-Sei.
Un grazie per la Vostra cortese attenzione. Vi aspettiamo. OSS!

P.S: La nostra Nazionale Italiana di Karate agli ultimi Mondiali disputati in Luglio di quest' anno in Repubblica Ceca si è piazzata al terzo posto dietro il favorito Giappone ed il Belgio (costoro avevano più bambini e ragazzi...)

ESSERE SPOSI OGGI

“Da questo riconosceranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” è la frase tratta dal Vangelo di Giovanni che è stata proposta per il cammino delle comunità cristiane di quest'anno. Per non rimanere in astratto parlando di amore reciproco si è scelto un aspetto concretissimo della vita, si è messa al centro dell'attenzione la coppia di sposi. Accogliendo la provocazione alla concretezza ho fatto alcune semplici domande a Serena e Giovanni a Gabriella e Luigi, due coppie di sposi della nostra Unità Pastorale.

Come reagite a questa proposta diocesana?

Siamo contenti e anche stupiti. Era da tempo che questa dimensione così importante della vita era rimasta in ombra, considerata quasi scontata o semplicemente inclusa nel grande ambito della famiglia e forse non solo da parte delle comunità cristiane.

In che modo la nostra Unità Pastorale può rispondere a questa indicazione?

Già dallo scorso anno, guardando alla nostra realtà con le sue risorse e le sue necessità, è maturata l'idea di inserire la presenza di una coppia di sposi in ogni ambito pastorale e non solo nella preparazione dei battesimi come avviene già da qualche tempo. Così ora ci sono coppie di sposi nell'ambito dei percorsi per i fidanzati fino alla cura degli anniversari di matrimonio, nella catechesi dei bambini e dei ragazzi e anche nell'ambito della carità. Da questa estate poi una coppia di sposi ha fatto parte della équipe di animazione di ogni campo estivo. E' nato anche un coordinamento della pastorale familiare composto da due coppie di sposi con figli.

Quali sono le intuizioni, le aspirazioni e i sogni che avete per il futuro?

Vorremmo sempre di più favorire e mettere in relazione tra loro le coppie e le famiglie delle comunità ma anche quelle del nostro territorio. Già quest'anno ci sono state alcune iniziative: un pellegrinaggio in barca alle Grazie, un film "interattivo" e una serata aperta a tutti con Ezio Aceti, esperto in mediazione familiare, ma



abbiamo fatto e faremo anche uscite e incontri più semplici e distensivi. Ci stanno a cuore anche le coppie ferite o in situazioni delicate. Tra le nostre idee c'è poi anche quella di riscoprire la bellezza e l'importanza del sacramento del matrimonio a partire da chi già lo

vive da tempo. Ciò che ci muove è il desiderio di metterci in gioco, il gioco delle relazioni, per invogliare anche altri a farlo. Grazie a Serena e Giovanni a Gabriella e Luigi e buon cammino!

Elisabetta Zacchi

UNIVERSITÀ APERTA IN VIAGGIO

E' il viaggio il fil rouge che cuce insieme tutte le proposte del nuovo Anno Accademico dell'Università Aperta Sermide, pronta a riaprire la propria attività nella consueta sede del Centro Socio Ricreativo a Sermide, con un ricco carnet di relatori. Un quotidiano vivacizzato da tanti piccoli viaggi, sia in senso geografico, che spirituale: pensiamo al viaggio sulle due ruote di un grande mito sportivo a cui è dedicata l'apertura del nuovo anno accademico, ma anche al viaggio per mare di Ulisse a cui è ispirata la grande mostra di Forlì, ai viaggi nella musica, nella storia e nella letteratura, ma anche a due interessanti proposte teatrali che andranno in scena a Bologna e a Ostiglia. Senza scordare l'arte e le belle, bellissime mostre che quest'anno, vanitose, si proporranno in una manciata di chilometri tra Verona, Forlì, Mantova, Padova e Ferrara. Una nuova avventura che ci aspetta!

Anna Elena Zibordi



CORSO BIBLICO SUL LIBRO DELL'APOCALISSE

Nel suggestivo scenario dell'alto Garda, precisamente a Limone, nella ristrutturata casa natale di san Daniele Comboni, situata tra gli ulivi e un'ex limonaia, un gruppo di adulti della nostra unità pastorale ha avuto la fortunata opportunità di seguire un corso biblico sull'Apocalisse, diretto dal nostro parroco don Giampaolo Ferri e dal diacono Michael Cottica. Con chiarezza e pazienza le nostre due guide ci hanno fatti entrare nel linguaggio simbolico di questo libro difficile, ma non incomprensibile, e alla fine ci siamo sentiti gratificati della fatica per aver scoperto che anche questa "Parola di Dio" è di straordinaria bellezza e attualità. La Bestia, simbolo del male, del potere totalitario e tirannico, è sempre in agguato e si afferma in diverse epoche storiche; perciò gli uomini (e in particolare i cristiani) devono essere "vigilanti" per impedire la corruzione e l'oppressione. Così la "Grande Tribolazione" che afflisse i cristiani dei primi secoli torna in diversi momenti della storia come nelle nostre vicende private, ma quando sembra non finire più bisogna alimentare

la speranza che Dio ristabilirà la Giustizia e che i perseguitati e gli afflitti, che avranno conservato la fede, potranno partecipare alla gloria dell'Agnello nella Gerusalemme Celeste. Per questo l'Apocalisse è il libro della speranza cristiana nella fine di un mondo di male e di sofferenza, per l'instaurazione del Regno del Bene e della Giustizia, dove Dio asciugherà ogni lacrima umana. In progetto per il prossimo anno un corso sul libro della Sapienza dopo questo sull'Apocalisse e quello dello scorso anno sulla Genesi: "Da dove veniamo" a "Dove andiamo?" Dai missionari comboniani abbiamo appreso le loro esperienze, soprattutto in Africa: tra loro c'erano due seminaristi aspiranti comboniani, Emmanuel del Kenya e Moshe del Mozambico, quest'ultimo ancora provato dall'esperienza della guerra civile nel suo paese. Nel centro, aperto al pubblico, era allestita una mostra multimediale sull'estrazione del "coltan" da parte di lavoratori, anche bambini, brutalmente sfruttati. Il "coltan" serve per la costruzione di cellulari. Questo ci deve far pensare.

Agnese Fioravanti



MASTER OF GRILL 2019

TANTE GRIGLIATE IN COMPETIZIONE
PER UNA SERATA IN AMICIZIA

Anche quest'anno le attività estive della Casa del Giovane si sono concluse con la serata dedicata alla gara di grigliate del Master of Grill. Questo evento, giunto alla quinta edizione, richiama sempre più persone sia tra chi solitamente frequenta l'oratorio sia tra chi viene da altre realtà; non ci stancheremo mai di ripetere che la Casa del Giovane è aperta a tutti.

La serata è iniziata con un aperitivo con musica ed è proseguita con la cena a base di carne ai ferri per tutti i presenti e poi per finire con la gara di specialità alla griglia, quest'anno a base di filetto di maiale, decisa dal voto della nostra preparatissima giuria. Il tutto è stato condito dal perfetto connubio di buon cibo, buona musica e sana amicizia.

Un grandissimo ringraziamento va fatto a tutti i volontari che hanno organizzato e gestito tutte le diverse fasi della serata, senza di loro non si potrebbe fare nulla.

Anche in questa occasione, come per tutti gli altri eventi e attività, abbiamo seguito lo slogan che abbiamo scelto di inserire da quest'anno sulle nostre magliette (la nostra divisa), ovvero "Non siamo chiamati a servire ogni tanto, ma a vivere servendo"; possiamo solo aggiungere che non c'è gioia più bella che donarsi per gli altri.

Il Direttivo Anspi Casa del Giovane di Sermide

Corso di Teologia di base

Ricomincia proprio in questi giorni, il Terzo Corso di Teologia di Base, presso la Casa del giovane a Sermide. Il percorso quadriennale, proposto dall'Istituto Superiore di scienze Religiose S. Francesco di Mantova, si svolge in più sedi in tutta la diocesi ed è diretto a chiunque desideri avere una propria formazione. Come ci raccontano Clara e Sergio, il percorso è un approfondimento dei testi religiosi, dove fede e ragione permettono di avere una visione più completa dei testi sacri, sullo sfondo della cultura contemporanea. Le modalità di lettura permettono una maggiore comprensione dei testi che si svelano universali. Chi fosse interessato per informazioni e iscrizioni può rivolgersi ad Antonietta Zancuoghi, cellulare 320-4161983.

a.e.z.

comuni

LE AUTO DEL GP NUVOLARI IN ATTESA DI TUBERFOOD 25^a FIERA NAZIONALE DEL TARTUFO BIANCO

Hanno sfilato nella pioggia di domenica 22 settembre le belle vetture del Gran Premio Nuvolari, attraversando l'allegria tappa di Borgofranco sul Po, animata da intrattenimento musicale e resa ricca dalla consegna dei prodotti locali. Una giornata che non ha mancato di mantenere fede alla scaletta degli eventi con qualche piccola modifica: l'esibizione degli atleti dell'ASD Antares Ginnastica Sermide si è svolta all'interno della tensostruttura, suscitando in ogni caso molto entusiasmo per l'abilità dei ginnasti di questo gruppo che ha festeggiato il



GP NUVOLARI A BORGOFRANCO SUL PO



TRIS DI PRIMI CON TARTUFO

trentennale impegno nella ginnastica artistica. Il Comune di Borgocarbonara con la Pro Loco di Borgofranco sul

Po ha omaggiato l'associazione con il caratteristico Tartufino di bronzo. Medesimo riconoscimento è stato offerto agli ospiti d'onore d'eccezione: Giorgio Rinaldi e Marino Forcellini, rispettivamente Console onorario dell'Uruguay-decano del gruppo consolare dell'Emilia Romagna e Console di San Marino. Atteso e affezionato ospite della manifestazione anche Fabio Lamborghini con 4 auto a firma della prestigiosa casa automobilistica: due moderne e due naturalmente d'epoca. La

matinata è stata anche occasione per l'amministrazione comunale di Borgocarbonara di presentarsi al pubblico compiutamente dopo la fusione che ha interessato le località di Borgofranco e di Carbonara: presente quindi il consiglio comunale con il Sindaco Lisetta Superbi. Presenti i rappresentanti di alcuni tra gli sponsor dell'evento: I Tartufi del Borgo, Salumificio Pedrazzoli e Cantine Virgili che con Latteria Mogliese, Riseria Campanini, Panificio Luppi, Le Mantovanelle, Lorenzini Naturamica,

L'evento organizzato dalla Pro Loco di Borgofranco sul Po che valorizza tutto il territorio



TuberFood
Fiera Nazionale del Tartufo Bianco
- BORGOFRANCO SUL PO (MN) -



PRO LOCO
Borgofranco sul Po



**4-5-6 | 11-12-13
18-19-20-21
OTTOBRE 2019**

il Teatro Comunale "Luciano Pavarotti" di Modena ed ERSAF hanno sostenuto anche quest'anno la tappa che anticipa Tuberfood – Fiera Nazionale del Tartufo Bianco di Borgofranco sul Po.



**GLI ATLETI DELL'ASD ANTARES GINNASTICA SERMIDE:
AL CENTRO IL PRESIDENTE DELLA PRO LOCO DI BORGOFRANCO SUL PO
MASSIMO MALAVASI**



**DA SX CRISTIANO LORENZINI (LORENZINI NATURAMICA),
MAURO POSSANZA (SALUMIFICIO PEDRAZZOLI), LISETTA SUPERBI
(SINDACO DI BORGOCARBONARA), ANDREA VIRGILI (CANTINE VIRGILI),
MASSIMO MALAVASI (PRESIDENTE DELLA PRO LOCO DI
BORGOFRANCO SUL PO)**

ORNELLA FIORINI: UNA VITA TRA CANZONI, MUSICA, POESIA

Due ore volate via velocemente e piacevolmente, quelle proposte dalla Pro Loco carbonarese presso il Centro Eridano di Carbonara, con protagonista Ornella Fiorini, poeta, pittrice, cantautrice ostigliese di lungo corso, accompagnata ottimamente da fisarmonica e chitarra di "Quei da Po" emblematica etichetta concertistica padana. Come ha ricordato il Prof. Gianni Motta nella sua brillante presentazione, Ornella, con il suo straordinario culto del passato, ti riporta emozioni, tradizioni, modus vivendi che ti fanno rivivere la stagione della giovinezza. Con l'inevitabile confronto fra generazioni agli antipodi su quasi tutti i fronti. Nella

serata carbonarese è stato presentato il libro "Furestèr" di Ornella Fiorini e Daniela Raimondi, con poesie dialettali, relative traduzioni in lingua e allegato C.D. di dieci poesie dialettali. Daniela Raimondi, di origini sermidesi, vive e lavora in Inghilterra, ove si è laureata in Lingue e Letterature Moderne. Ha vinto numerosi, importanti premi letterari, come la Fiorini, che ha conosciuto occasionalmente attraverso l'Associazione Mantovani nel Mondo. Da lì sono nate amicizia, collaborazione, affinità sul tema "emigrazione" tanto caro alle due autrici e sfociato in "Furestèr" un atto d'amore per le comuni origini.

Ugo Buganza

AUSER DONA AUTO AL COMUNE

Una Fiat seminuova, destinata ai servizi sociali, è stata donata dall'Auser borgofranche al Comune di Borgocarbonara, attingendo ai risparmi di 16 anni di attività, contributi vari, anche di volontari dell'associazione. L'iniziativa era partita già ai tempi dell'amministrazione Lisetta Superbi di Borgofranco sul Po, poi il referendum per la fusione con Carbonara, il periodo del Commissario Prefettizio, tempi burocratici, hanno spostato la pratica della donazione dell'auto dopo l'insediamento del nuovo comune di Borgocarbonara. Ora è auspicabile che l'Auser borgofranche riesca a rinnovarsi con la sostituzione di qualche anziano che lascia il servizio di volontariato.

Ugo Buganza



**UN GRUPPO DI VOLONTARI AUSER DI BORGOFRANCO
CON IL SINDACO DI BORGOCARBONARA LISETTA SUPERBI**

comuni

FELONICA FESTOSA CON LA SUA SAGRA

Non ha deluso le aspettative dei cittadini la 945^a sagra dell'Assunta Vergine Maria a cavallo del 15 agosto a Felonica, ufficialmente privata della sua patrona in seguito alla fusione con Sermide; quelli che hanno rinunciato al mare e ai monti hanno potuto godere le numerose iniziative e vivere serenamente tra la gente socializzando con parole, sorrisi e strette di mano.



UNA PANORAMICA DEL 1949

Ha dato inizio alle cerimonie l'inaugurazione della "casa museo" di Gianfranco Maretti Tregiardini al Borgo Lame in via Argine Valle 25 a cui ha fatto seguito la mostra a palazzo Cavriani di un gruppo di artisti e tra questi i felonichesi Sabrina Zapparoli e Daniele Cuoghi.

324 i partecipanti al lungo banchetto della tavolata con il risotto col puntèl, i gessetti con i bambini dai coloriti disegni degli entusiasti futuri adulti. Grande spettacolo con i Peligros con danze e costumi straordinari, poi ancora musica con Frank Devid (affermato intrattenitore) che ha permesso a numerosi ballerini locali di esibirsi sotto le stelle.

Alla marcialonga si sono presentati circa 110 podisti col gruppo di Finale Emilia più numeroso infine serata con musica anni 80 per una tranquilla serata in compagnia. Una rappresentanza di strutture da luna park per i giovincelli e per concludere non si può dimenticare il TIROT: durante i giorni della sagra sono state sfornate e vendute chilometrici numeri di fette di schiacciata prodotte allo stand della Pro Loco che ha organizzato alla perfezione, curando ogni dettaglio nel rispetto delle ferree leggi di sicurezza. Un ringraziamento meritevole per i volontari Pro Loco con altri cittadini a dar man forte sulle piazze.



Allegria a Felonica per la nascita delle gemelle Alice e Dorotea Mazza, godranno con la compagnia delle sorelline Matilda e Cloe. Grande la stima e l'affetto per i genitori Mita e Nicola.

CENTRO SAN MICHELE

AGENZIA DI SERVIZI Centro Medico Sanitario

Studio Medico dei Dottori
Bozzini, Banzi, Cranchi, Ferrari, Negri

Aut. Com. n. 1543 del 03.03.97

SERMIDE . Vicolo Mastine 1 . Tel 0386.62395

IL RESTAURO DEI BANCHI DELLA MATILDICA

È iniziato il restauro dei primi 12 banchi della chiesa dell'Assunta Maria Vergine di Felonica, da anni accantonati in una cascina e sostituiti



con quelli nuovi da diverso tempo. Valentina e Umberto con fidati collaboratori, autorizzati dal parroco Don Gianpaolo, hanno dato inizio a questa iniziativa denominando il gruppo di lavoro volontario "ORA ET LABORA". Sede operativa presso l'oratorio di Moglia.

Animati da una sana passione per il restauro interverranno sui vecchi banchi con l'obiettivo di riportarli in ottime condizioni per conservarli nel tempo. Dopo il primo lavoro seguirà il recupero degli altri 12 banchi per completare l'intera gamma. Va segnalato che altri 4 banchi erano già stati recuperati alcuni mesi addietro da Franco Orsatti e depositati in una fattoria al Borgo Lame. Se tutto procederà come è previsto dai restauratori, anche il vecchio confessionale accantonato in una fattoria di Felonica sarà restaurato per la conservazione. Ai volontari incaricati, si possono aggregare appassionati di restauro telefonando al 3429598768.



LAVORI ALLA SCUOLA

Da circa un mese è stata issata una imponente e robusta impalcatura alla scuola primaria e sede comunale per i lavori di ristrutturazione programmati da un po' di tempo. Era stato annunciato il trasloco degli alunni e interrotta la attività della palestra invece, in attesa di inizio dei lavori (peraltro già assegnati ad una ditta appaltatrice) sia la palestra, sia le aule con la presenza degli alunni sono regolarmente frequentati, così anche per l'attività del comune che registra la presenza di un funzionario al lunedì, mercoledì e venerdì. In attesa dell'inizio dei lavori tutto procede con regolarità.

GRANDE SUCCESSO DELLA DOMENICA COL TIRÒT

Un intenso periodo iniziato il 2 giugno e finito l'8 settembre ha identificato la stagione del Tiròt di Felonica.

La PRO LOCO presieduta da Giorgio Lanzoni con circa una ventina di collaboratori ogni domenica dopo il sorgere del sole si è attivata per sbucciare le cipolle dorate, poi tagliarle a fettine sottili e dopo il mezzodì aggiungere gli altri ingredienti.

Tutto l'impasto veniva steso e tirato su teglie con spessore da un centimetro e mezzo. Terminata la lievitazione era infornato a 240°, e di seguito alla sfornata iniziava la distribuzione ai tanti acquirenti provenienti da ogni dove. Da un paio d'anni alla domenica clienti fissi arrivano con motoscafi fino alla canottieri "La Folaga", poi pochi passi per recarsi allo stand del Tiròt per degustarlo sul posto con vino e birra. Parecchi lo esportano a casa per la serata.

Alcuni habitués nel far ritorno dal mare sovente entrano in paese per una sosta e per la degustazione della schiacciata.

Questo lavoro di volontariato ha la sua massima attività nel periodo della sagra dell'Assunta Maria Vergine del 15 agosto che vede la Pro Loco impegnata per una decina di giorni a ciclo continuo, a sfornare centinaia di fette ben rosolate con un aroma stimolante al buon appetito.

A questa prestigiosa attività vanno segnalate tante altre iniziative ricreative che si svolgono nel nostro paese matildico, sito a due passi dal grande fiume PO, che impegnano il generoso gruppo per giorni e giorni al fine di rallegrare la cittadinanza. Quindi un plauso è "strameritato", con l'invito rivolto a tutta l'équipe a non mollare mai.



CENTRO SOCIALE VERSO LA CHIUSURA

Il centro sociale per circa un trentennio è stato un riferimento sicuro per la terza età a vario titolo. Nato sugli esempi emiliani per creare varie e stabili forme di aggregazione per la terza età, locale e non, si è rivelato nel tempo una scelta azzeccata delle varie amministrazioni, ciò per merito di tanti volontari. Di proprietà comunale, gestito da un consiglio di amministrazione in base a precise convenzioni quinquennali, negli ultimi anni ha avuto una crisi di identità. Dal 2009, dopo la vittoria del sindaco Eugenio Boschini, non ha avuto vita tranquilla, anche perché i tempi e le esigenze erano cambiate. Proprio l'amministrazione Boschini tentò di chiuderlo, tentativo fallito anche per merito di una petizione popolare. Il prossimo 7 ottobre scade la convenzione con il Comune e il consiglio di amministrazione uscente ha già chiesto una proroga biennale in quanto i volontari sono pochi, la gestione è onerosa, il Comune non dà contributi, e un rinnovo quinquennale è carico di incognite. Il sindaco Luigi



Petrella ha già risposto che ci sarà un nuovo bando gestionale e si sa già che i vecchi gestori non parteciperanno. Si va verso quindi verso la chiusura, a meno che...

Nell'ultimo quinquennio 2014-2019 il centro sociale ha organizzato molte cose: bar; bocciolina; collegio docenti per l'istituto comprensivo;

serate musicali una volta al mese con rinomate orchestre e sempre pieno; corsi di ballo, di fitness; allenamenti di ping pong; doposcuola pomeridiani per disabili; gruppo arcieri; figuranti; sede di radioamatori e altre associazioni; giornate dello sport; olimpiadi della matematica, fra l'altro.



Alleanza 3.0

CASTELMASSA (Rovigo)
Via Galilei

SERMIDE (Mantova)
Via dei Cipressi 11

Intolleranze Alimentari?
vieni a fare il Test

Farmacia Fajoni
tel 0386 61013-www.farmaciefajoni.it
Sermide (MN) mail: fajoni@alice.it
seguici su **Farmacia Fajoni Sermide**



LA MADONNA DELL'ALBERO

Nella periferica via Argine Vegri, all'incrocio-curva con la Cagnona verso San Pietro Polesine, sorge sul ciglio un gigantesco plurisecolare olmo di proprietà della famiglia Malerba già Canola. La località si chiama appunto Olma, toponimo estense. Ricorda Marino Rizzi, classe 1931, emigrato in Francia nel 1948 e naturalizzato francese nel '56, ma sempre legato al paese natale: "Sono nato vicino al gigantesco olmo e il suo ricordo non mi ha mai abbandonato! L'ho trovato uguale quando nel 1938 frequentavo le elementari di via di Mezzo, l'Olma per me significa l'infanzia felice". Rodolfo Greggi, classe 1941, già vigile urbano massese, ci dice che il "culto della Madonna dell'Olmo è antico. Nel '900 si facevano i fioretti mariani a maggio ma la pietà popolare dell'Olma è ancestrale". Il prof. Paolo Brenzan, cultore di storia locale, osserva che "ci troviamo di fronte ad un esempio di culto popolare singolare, unico nel territorio e vicino a una strada frequentata. In basso, coperta dall'edera, affiora ancora una cassetta in metallo per le offerte e contornata da rose in plastica. Sino agli anni '60 la gente della zona si recava vicino all'albero per il filo, recitando il rosario, un luogo di devozione e di aggregazione, conosciuto come l'Olma. In alto fra le foglie e i rami una figura a stampa della Madonna ancora ben conservata, pur se il culto purtroppo è ormai amarcord".

10^a TAPPA CRITERIUM VENETO TRIONFA MONASTIR TREVISO

Domenica 1° settembre si è svolta a Castelmassa la 10^a tappa del criterium veneto cicloamatoriale. Evento voluto dai Cicloamatori Castelmassa ed intitolato ad Elisa Ravagnani. 349 gli iscritti, partenza e premiazioni al mercato coperto con pranzo, arrivo al vicino argine del Po. Partenza alla francese, o a gruppi, 2 percorsi, uno corto o cicloturistico (giro di boa a Castelguglielmo), l'altro lungo o mediofondo (giro di boa ad Arquà Polesine), punti ristoro a Zelo e Villamarzana. Presente il sindaco Luigi Petrella. L'assessore delegato allo sport Paolo Gilioli ha ringraziato "le Avis massese e provinciale, la Pro Loco e la protezione civile per l'appoggio logistico".



CHINASKI 

**MUSIC
LIVE**

tutti i sabato e domenica

Circolo Arci Chinaski
circoloarcichinaski@gmail.com

via Fratelli Bandiera 8
46028 Sermide (MN)
0386 670388



APPUNTAMENTI DI OTTOBRE

Sabato 5 ore 22:30

SDANG!

Domenica 6 ore 19:30

ARKHAM DJ SET

Sabato 12 ore 22:30

TUBAX PRESENTANO SUPERSPAZIO

Domenica 13 ore 19:30

OFFICINA DEL REGGAE

Sabato 19 ore 22:30

OTU

Domenica 20 ore 19:30

ROSALITA DJ SET

Sabato 26 ore 22:30

PRINCESS THAILAND (FROM FRANCE)

Domenica 27 ore 19:30

PHERDI DJ SET

Giovedì 31 ore 22:00

HALLOWEEN NIGHT GI MANZANA DJ SET

comuni

SI CERCANO COMPARSE PER IL NUOVO FILM

Il regista Maurizio Antonelli (omaggiato al festival del cinema di Venezia nel 2018 e nel 2019), insieme a Magic'Attori, con un pubblico avviso, già nei pubblici esercizi del territorio, si rivolge ai cittadini castelnovesi e non. "In occasione delle riprese di una scena del film Frammenti di vita, che stiamo registrando a Castelnovo Bariano, per domenica 6 ottobre prossimo stiamo cercando un centinaio di comparse, tra uomini, donne, ragazzi/e, bambini/e in costumi contadini del primo '900. Parte dell'abbigliamento lo mettiamo a disposizione, in maggioranza abiti femminili, per il resto si possono indossare dei nonni. Le donne devono avere gonne e abiti ampi da arrivare alle caviglie, per gli uomini camicie a maniche lunghe a colori neutri, colli tradizionali o alla coreana, fazzoletti al collo. Si vogliono ricreare i look e le atmosfere del 1928 in Brasile nello stato paulista. Si devono nascondere tatuaggi, piercing, capelli colorati, occhiali, questo solo al momento delle riprese. Ci ritroveremo in sala consiliare domenica 6 ottobre alle 8.30. Per esigenze di ripresa la registrazione potrebbe durare sino al primo pomeriggio per cui ci sarà



un buffet al teatro Indipendenza". Il sindaco Massimo Biancardi invita un po' tutti a "collaborare per il 3° film dell'amico Antonelli, un vanto per la nostra comunità". Il 3° film di Maurizio Antonelli, Frammenti di vita, è in piena produzione dai primi di giugno e sarà finito a metà 2020. La trama. Storia vera di una famiglia castelnovese emigrata in Brasile nel 1913 e tornata in patria nel 1925: il protagonista Vilmer Bottoni perì un incidente stradale nel 1952, lasciano

vedova la moglie Lina e orfano l'unico figlio Luciano di appena 4 anni. La proposta narrativa è stata fatta dal nipote di Vilmer Bottoni, Marco Wozz Bottoni. Gli attori e le comparse sono in parte componenti della locale compagnia teatrale Magic'Attori, altri sono news sul set. Le riprese sono ad alta definizione in 4 K. Terminato il montaggio il musicista Diego Mantovani vi adatterà le musiche originali, altro lavoro certosino.

BICICLETTATA CON SUCCESSO



Ha avuto positivi esiti la 4a bicicletтата voluta dalla Pro Loco tramite il patrocinio comunale, questo dopo essere stata rinviata lo scorso maggio causa maltempo; stavolta il meteo ha aiutato. Dopo le iscrizioni si è partiti dallo stand Pro Loco alle 9.30 con gente ognietà e tanti bambini; curata l'organizzazione. Circuito su via Spinea, argine del Po dall'area commerciale, sino a Bergantino, poi discesa e meta al Gorgo Giare sul Canalbiano per la sosta e la colazione. Ritorno sempre da Bergantino, argine del Po e via Spinea per complessivi 22 km. Alle 12.30 il pranzo a base di pennette e scaloppine, tanta gente. Il sindaco Massimo Biancardi si è dichiarato "soddisfatto dell'evento ormai tradizionale. Grazie a tutti".

150^a FIERA DI SAN ROCCO



I PREMIATI DELLA GARA DI PESCA



IL SINDACO BIANCARDI E IL VICE TRA GLI ORGANIZZATORI DELLA PRO LOCO

La pioggia non ha fermato l'inaugurazione e gli eventi successivi. Nell'atrio delle medie taglio del nastro a cura della sindaca dei ragazzi Sara Montagnana assistita dal vice Jacopo Fantinati e dall'assessore Andrea Cavallari; presenti il sindaco Massimo Biancardi, il vice Francesco Masini, il presidente Pro Loco Francesco Lazzarini, tanta gente. L'assessore delegato Damiano

Filippi ha presentato gli espositori: Fratelli Ferrari, Luciano Oriolesi, Laura Rossi, Davide Mantovani, Vinicio Ferrigato, Stefano Beccari, Elena Zuccoli, Antonella Michelini, Silvio Bombarda, Elisa, Calderoni, Elena Fioravanti, Sabrina Zapparoli, Nadio Lanzoni, Arcieri della rupe. Affollata la premiazione della gara di pesca baby. Tutta domenica ha trionfato il 6° motoraduno degli Svalvolati:

ritrovo in piazza Municipale, giro turistico altopolesano, pranzo allo stand Pro Loco; record in tutto. Meteo favorevole ed essenziale il Gs Le Giare; presenti i sindaci Luigi Petrella (Castelmassa) e Massimo Biancardi (Castelnovo Bariano). Premiati i piccoli piloti. L'evento si è concluso in serata: lotteria, mostra di beneficenza, sfilata delle moto.

Si garantisce l'origine Italiana delle nostre carni suine perchè provengono da suini nati, allevati e macellati in ITALIA

LABORATORIO ARTIGIANALE DI CARNI SUINE

GIOVANNINI ITALO

di Giovannini Lorena e C.

**Salame mantovano
Salsiccia e Pesto
Cotechino, Pancetta e Coppe**

VIENI A TROVARCI NEL NOSTRO SPACCIO

SANTA CROCE Via Milazzo 107/109
tel e fax 0386/915261 mail: salumi.giovannini@libero.it
www.salumigiovannini.it

**AZIENDA AGRICOLA
BIOLOGICA
di GIANCARLO
CAMPANA**

**PROGETTAZIONE GIARDINI
MANUTENZIONE DEL VERDE
PRODUZIONE PIANTE OFFICINALI**

Sermide e Felonica (MN) via Cavour 28
Tel. 0386-915129 cell. 348 7226249

Quel raro maestro italiano... Giulio Romano... "Mantovano"



GIULIO ROMANO, DUE AMANTI,
C. 1525 ERMITAGE, S. PIETROBURGO

◆ Omaggio de Gli Scarponauti al genio di Giulio Pippi, il migliore e più amato tra gli allievi di Raffaello, "Romano" di nascita e d'elezione, ma "Mantovano" d'adozione. Due percorsi di turismo attivo nel mese di ottobre, sono a lui dedicati, a corollario e preludio alle mostre di Mantova - "Con Nuova e Stravagante Maniera" a Palazzo Ducale e "Giulio Romano: Arte e desiderio" a Palazzo Te - dal 6 ottobre 2019 al 6 gennaio 2020. Omaggio dovuto all'architetto e pittore, per evidenziare il suo talento, ma anche la sua bizzaria, il suo ingegno, la sua stravaganza e il suo senso dell'umorismo in vari campi del suo operare. Ecco quindi i due eventi:

5 OTTOBRE 2019
CICLOTOUR DAL POLIRONE A QUINGENTOLE SULLE TRACCE DI GIULIO ROMANO Un ciclotour per tutti, con visita alla mostra: **"Il Cinquecento a Polirone - Da Correggio a Giulio Romano"** e al "Palazzo Vescovile" di Quingentole (oggi sede municipale), attraverso le campagne e gli argini del Parco Foce Secchia. Cena finale a S. Benedetto Po presso sagra dal Nedar.

Ritrovo h. 14.00 presso
infopoint a San Benedetto Po,
piazza Matilde di Canossa.

Programma completo su: www.scarponauti.it
Evento inserito nel calendario di Incantabiss il nuovo sodalizio di turismo attivo e culturale tra associazioni, enti, persone e privati, con l'obiettivo di valorizzare percorsi di scoperta nelle terre del Po mantovano.

12 OTTOBRE 2019
GIULIO ROMANO A MANTOVA "CON NUOVA E STRAVAGANTE MANIERA"

A pochi giorni dall'apertura delle mostre dedicate a questo nostro artista indiscusso della "Nuova Maniera", percorreremo a piedi la città, da Palazzo Te a Palazzo Ducale seguendo il tracciato delle più note opere, ma anche alla ricerca di aspetti curiosi e poco noti di questa figura poliedrica, erede indiscusso di Raffaello. Al pari del maestro, si distinse come pittore, architetto, urbanista, maestro di apparati effimeri e feste di corte e si circondò a sua volta di allievi e assistenti. Il percorso potrà essere di introduzione alla visita alle due mostre, Palazzo Ducale "Con Nuova e Stravagante Maniera" e Palazzo Te "Giulio Romano. Arte e Desiderio".

Ritrovo: h. 15.00 Palazzo Te.
Programma su: www.scarponauti.it

Evento inserito nel calendario di **Camminamantova2019** a cura de Gli Scarponauti, con il sostegno del Comune di Mantova e dell'Ufficio Mantova e Sabbioneta Patrimonio Mondiale.

Tra le molte curiosità: Giulio Romano è l'unico artista menzionato da William Shakespeare, in *The Winter's Tale* (Il Racconto d'Inverno): "... that rare Italia master, Julio Romano..."

Agenda



Sul sito www.scarponauti.it
il programma completo di questi e di tutti gli eventi di ottobre:

DOMENICA 6 OTTOBRE
CICOLOFESTIVAL DELL'OLTREPO' MANTOVANO

DOMENICA 6 OTTOBRE
TREKKING SUL LAGORAI - CIMA DELLA RAVETTA

DAL 14 AL 19 OTTOBRE
CAMMINARE GUARISCE. LA VIA FRANCIGENA DA VITERBO A ROMA PER LA VARIANTE CIMINA

DOMENICA 20 OTTOBRE
WALKING TOUR. A PIEDI LUNGO L'ADDA, DA IMBERSAGO A TREZZO D'ADDA ALLE SCOPERTE DELLE CHIUSE DI LEONARDO.

DOMENICA 27 OTTOBRE
FAMIGLIE IN MOVIMENTO SULLA STRADA DEL CASTAGNO.

GIOVEDÌ 31 OTTOBRE
CAMMINAMANTOVA. GIORNATA NAZIONALE DEL TREKKING URBANO. IL FUTURO È GREEN!

ANTICIPAZIONE MESE DI NOVEMBRE:
A GRANDE RICHIESTA: 23 NOVEMBRE LEONARDO A MILANO, CASTELLO SFORZESCO, CENACOLO E VIGNA (TOUR RIPETIBILE IL 30 NOVEMBRE 2019)

Diario di viaggio: in bici alla sorgente del Po



PARTENZA ALLA NAUTICA

Alla scoperta lenta dell'origine del nostro grande fiume ed anche un viaggio personale nel quale il rapporto padre-figlio ha avuto inedite e felici sfumature, in una situazione diversa del quotidiano.

1ª PARTE

La passione per la bici me l'ha trasmessa mio papà Roberto. L'ho sempre visto, e lo vedo tuttora, uscire spesso in bici e tornare felice, se pur affaticato ed ho voluto anch'io provare a cimentarmi in questo sport. A poco a poco, grazie ai suoi consigli, ho iniziato pedalare, resistendo alla fatica e allo stesso tempo divertirmi. Ed è così che è nata l'idea di intraprendere un viaggio da fare assieme, a tappe, che ci impegnasse per alcuni giorni. Abbiamo pensato a molte mete prima di scegliere di risalire il fiume Po fino alla sorgente al Pian del Re, ai piedi del Monviso, seguendolo da vicino il più possibile. Questo progetto, per me ambizioso, ha richiesto una pianificazione ed una adeguata preparazione fisica, che è iniziata in primavera, prima con brevi uscite e poi con allenamenti specifici, anche spostandoci regolarmente sui colli

Euganei e quando possibile sulle montagne del Trentino per testare la resistenza in salita. Per affrontare il viaggio papà mi ha allestito una bici MTB in alluminio molto leggera con la quale mi trovo molto bene; lui invece ha utilizzato la sua vecchia MTB dotata di un carrellino al traino, con le borse contenenti tutto il necessario, che già aveva utilizzato nei suoi precedenti viaggi.

E così domenica 4 agosto inizia la nostra avventura al circolo "La Nautica", luogo scelto come base per la partenza. Alle 8:00 foto ricordo con alcuni amici del Duathlon Sermide e qualche parente venuto per salutarci ed augurarci "Buon Viaggio". Qualcuno di loro ci accompagna in bici per alcuni chilometri, chi fino a Revere, chi invece fino a Quingentole. Dopodiché, rimasti soli, ci rendiamo conto che il nostro viaggio è realmente iniziato. Ed è così

che seguendo l'argine maestro, spesso asfaltato ma sterrato nel tratto finale di tappa, raggiungiamo Guastalla, dove ci fermiamo per la notte, all'Ostello dei Pontieri, al lido Po. Facciamo la conoscenza dei simpatici gestori del locale e di due colleghi cicloviaggiatori milanesi diretti ad Atene, attraverso la Ciclovía Eurovelo 8 che l'indomani avrebbero attraversato Sermande in direzione Ferrara. Nel corso di questa prima tappa abbiamo visto i primi affluenti del Po, tra i quali il fiume Secchia sulla sponda destra, attraversato in località Mirasole, e quasi frontalmente, sulla sponda opposta, il fiume Mincio a Governolo e diversi chilometri più avanti il fiume Oglio. In questa tappa, oltre alla provincia di Mantova, abbiamo pedalato anche in quella di Reggio Emilia. Dopo aver rotto il ghiaccio nella prima tappa, affrontiamo il secondo giorno di pedalata con l'obiettivo di arrivare a Cremona. Attraversiamo il fiume Po sul ponte che collega Boretto a Viadana per portarci sulla sponda sinistra dove troveremo una migliore viabilità per le nostre bici. Superato Casalmaggiore percorriamo sempre l'argine maestro asfaltato, che tuttavia rimane sempre molto distante dalla riva del fiume a causa delle presenze di golene immense, larghe fino a tre chilometri. Al loro interno ci sono veri e propri paesi, incroci di strade, coltivazioni di mais e pomodori. Attraversiamo tanti piccoli paesini a ridosso dell'argine, a volte deserti, in stato di abbandono, mentre attorno a noi il paesaggio è prevalentemente agricolo, con grandi distese coltivate soprattutto a mais. Il contatto con il fiume ritorna ormai verso Cremona, dove una ciclabile ci fa arrivare al Parco al Po, un grande giardino di pioppi con ombra, parchi giochi, locali, panchine e sedi di associazioni di vario genere, tutte legate in qualche modo al fiume Po. Visita veloce al centro di Cremona e a piazza Stradivari prima di recarci all'alloggio. Primo intervento meccanico per sostituire la camera d'aria forata sulla mia ruota anteriore. In questa tappa i principali affluenti del Po sono il fiume Enza e il fiume Taro entrambi sulla sua sponda destra. Riprendiamo il nostro viaggio da Cremona in una giornata molto calda e afosa. Finora il vento è stato nostro alleato soffiando quasi sempre alle nostre spalle e favorendo la nostra andatura. Superando la periferia della

città ritroviamo l'argine maestro ed il solito paesaggio, con ampie golene che allontanano di tanto in tanto la vista del fiume. Ci addentriamo appena possibile per sterrati e sentieri erbosi per avvicinarci alle sponde del Po ed eccoci in vista della foce del fiume Adda, che risaliamo fino al primo ponte, così da poterlo attraversare e poi ridiscendere sull'altra sponda e ritornare in direzione del Po. Il papà mi propone di andare a vedere da vicino le acque dell'Adda, limpide e azzurre, che si mescolano con quelle del Po, torbide e verdognole. Così accetto entusiasta. Con difficoltà, attraverso sentieri fangosi e un po' selvatici, raggiungiamo l'ultima lingua di terra che divide i due fiumi dove lo spettacolare gioco di acque e di colori ci gratifica dalle fatiche. Alcuni pescatori sulla sponda Cremasca dell'Adda ci salutano mentre ci mangiamo un panino e noi, che siamo seduti sulla sponda Lodigiana del fiume che scende dal lago di Como, rispondiamo. In questa terza tappa non sappiamo con certezza dove potremmo arrivare perché i sentieri e gli argini sono quasi sempre sterrati o accidentati e questo ci rallenta molto. In prossimità di Isola Serafini ci fermiamo a guardare il primo sbarramento sul fiume Po per la produzione di energia elettrica. È una diga che a monte accumula acqua mantenendo il livello del fiume più alto. Da questo punto il Po cambia aspetto a causa dell'innalzamento del livello delle acque e le spiagge sabbiose, caratteristiche del paesaggio fluviale finora incontrato, non ci sono più. Siamo sulla sponda sinistra in provincia di Lodi e il papà mi racconta, un po' emozionato, che saremo passati a breve per Corte Sant'Andrea, una piccola località a ridosso del Po, dove durante il suo viaggio del 2013 sulla Via Francigena, ha traghettato il fiume raggiungendo la sponda opposta a Calendasco (PC). Scendiamo sul pontile e facciamo le foto al "Transitum Padi" sei anni dopo il primo passaggio del papà. Pochi chilometri ancora e raggiungiamo Orio Litta dove decidiamo di fermarci all'ostello "La Grangia" che offre ospitalità soprattutto ai pellegrini a piedi o in bici diretti a Roma, sulla Via Francigena. La sistemazione è un po' spartana ma ci adattiamo subito. Facciamo la conoscenza di tanti ragazzi anch'essi ospiti dell'ostello con i quali, in ottima compagnia, trascorriamo la serata. Mio papà mi ha sempre detto che se si supera indenni il quarto giorno consecutivo di pedalata poi non



CORTE SANT'ANDREA (TRANSITUM PADI)



IN PROSSIMITÀ DI CREMONA

ci si ferma più. Giornata piena, la quarta con ben 96 km completati e finora tutto bene. Partiti con il cielo velato, da Orio Litta, sole pieno solo per un paio d'ore pertanto va bene dal punto di vista "scottature solari". Ancora tanto sterrato, forse del tipo più rognoso trovato finora. Sassi ed erba che ci sconsigliassero ovunque, ma non si molla. Polvere dappertutto ma si va avanti comunque. Anche le nostre attrezzature, bici e carrellino, sono messe alla prova

dal fondo sconnesso ma per fortuna non ci hanno dato problemi. Oggi ci siamo sovrapposti alla Ciclovía Vento poco dopo l'attraversamento del Ponte della Becca, sulla sponda destra del Po. La seguiremo ancora quasi fedelmente fino a Torino. Il Po oggi sembra stia cambiando di aspetto: in alcuni tratti la larghezza si restringe, la corrente rallenta e le spiagge sabbiose sembrano dune. In altri tratti la corrente è così lenta che l'acqua sembra non sapere dove andare, in quale rigagnolo immettersi per proseguire il suo viaggio. Attraversiamo alcuni fiumi che alimentano il grande Po: il Lambro, dalle acque scure e lente; il Ticino, limpido e imponente; lo Scrivia, piccolo torrente quasi addormentato. Stamattina abbiamo incrociato e salutato simpaticamente parecchi ciclo-viaggiatori che vanno in direzione opposta alla nostra, probabilmente impegnati sulla Via Francigena. Giovani dall'equipaggiamento e dall'aspetto da esperti ciclisti ma anche persone in età avanzata, uno in particolare con la barba alla "mago Merlino", oppure altri addirittura con i capelli rasta che fuoriescono dal caschetto. Tutti in viaggio, ognuno con la propria meta. Papà dice che il viaggio non riconosce diversità di stile, origine o scelta personale. Il viaggio, dice, è senza pregiudizio. Attraversando un bosco di pioppi poco dopo San Zenone Po ci è capitato di osservare, a poche decine di metri da noi, una coppia di cerbiatti che probabilmente non si è accorta del nostro passaggio silenzioso. Finora abbiamo avvistato diverse specie di animali che vivono sul territorio del Po, soprattutto piccoli leprotti fermi sui sentieri, fagiani, anatre, gabbiani ed anche aironi dai vari colori. A metà pomeriggio raggiungiamo la meta prestabilita, Alluvioni Cambiò, in provincia di Alessandria, quindi regione Piemonte, dove veniamo accolti da Roberto, il gestore dell'Agriturismo "Ra Mansena", anche lui appassionato ciclista. È un agricoltore ed offre

alloggio e assistenza ai ciclisti di passaggio: con orgoglio ci mostra la sua officina a disposizione dei clienti dove tiene anche alcune bici da noleggiare. Per il menù della cena è gentilissimo, venendo incontro ad ogni nostra richiesta. Le pareti della sua sala da pranzo sono costellate di foto di Coppi, di Bartali, Moser e in una teca, c'è persino una maglia rosa autografata da Gino Bartali. Lui e papà passano la serata a parlare di ciclismo, raccontano aneddoti e si scambiano opinioni sui nostri ciclisti italiani: Nibali e Bettini, Bugno e Pantani, Moser e Saronni e ancora tanti altri. Ma questa è la terra di Fausto Coppi e la discussione si concentra su di lui e su quello che è riuscito a trasmettere alla gente con le sue imprese. Io ascolto ed intanto comincio a comprendere la grandezza del personaggio. Poi Roberto si offre di accompagnarci a Castellania, paese natale di Coppi, distante una trentina di km, dove Fausto è sepolto assieme al fratello Serse. Papà lascia a me la decisione ed io accetto, incuriosito, anche se si è fatto un po' tardi. È stata una serata bellissima e passata la mezzanotte, torniamo felici ed emozionati da ciò che abbiamo visto in quel piccolo paese che conserva con tanta passione e devozione il ricordo di Fausto e suo fratello Serse. Chi ama il ciclismo non può saltare questa visita. La mattina successiva prima di ripartire, Roberto mi regala la maglietta ufficiale della ciclovía Vento. È proprio qui nel suo Agriturismo che si ferma regolarmente il gruppo di lavoro della ciclovía, durante l'annuale discesa in bici da Torino a Venezia o viceversa. Si ingrana la "quinta" dopo una bella dormita e ci avviamo verso Valenza Po e le colline del Monferrato, sempre su argine, ma stavolta molto vicini alla riva del fiume. In questa zona l'argine non è molto alto ed anche la larghezza del letto del fiume è ridotta rispetto a quanto visto nei giorni precedenti. A Valenza una ciclabile immersa nei boschi di pioppi ci catapulta sulla riva del fiume che seguiamo quasi sempre

a vista fino a Casale Monferrato, dove attraversiamo il ponte per continuare la nostra risalita sulla riva sinistra. Qui cominciamo a vedere che la sabbia a poco a poco lascia spazio a ghiaia sottile e sassi ed anche l'acqua si è fatta più limpida e azzurra, mentre sulle sponde si vedono spesso salici piangenti con i rami più lunghi che sfiorano l'acqua. A Trino Vercellese dobbiamo proseguire in provinciale, non molto trafficata, fino a Palazzolo Vercellese in quanto l'area dell'ex centrale nucleare delimita l'argine e non permette il transito. Troviamo a fatica un alloggio, una decina di chilometri fuori percorso, in mezzo alle risaie, inondate di acqua. Siamo in provincia di Vercelli e questo cereale ha preso il sopravvento sulle altre coltivazioni. Per fortuna ci sono le zanzariere alle finestre. All'imbrunire infatti inizia il coprifuoco perché l'unico modo per difendersi dalle punture di questo fastidioso insetto è quello di rifugiarsi dentro la stanza. In questa quinta tappa siamo leggermente saliti di altitudine, arrivando a quota 155 m.s.m. pur senza accorgerci ne sentendo fatica. Sono ancora lontani i 2020 m.s.m. del Monviso, ma è meglio non pensarci.



EUROVELO 8 NELLA PROVINCIA DI MANTOVA



www.pacchioniserramenti.it

SERRAMENTI IN ALLUMINIO
ALLUMINIO LEGNO - PVC

Via A. Volta, 50 - Moglia di Sarmide (MN)
Tel. 0386 62201 - info@pacchioniserramenti.it

«leggili anche tu..!»

PROPOSTE DI LETTURA PRESENTI NELLA BIBLIOTECA COMUNALE DI SERMIDE



L'AMORE AL TEMPO DEGLI SCOIATTOLI di Elizabeth Mckenzie ed. Marsilio

♦ A Palo Alto, nella California degli wasp, circondati da nuove fortune e vecchi valori, due teneri innamorati – Paul, brillante scienziato in carriera, e Veblen,

comportamentista indipendente, esperta sollevatrice di animi – decidono di sposarsi. Peccato che il loro progetto sia come un ordigno pronto a saltare. E non tanto per la sciocca disputa intorno all'ossessione di Veblen per gli scoiattoli (li ama ed è convinta che le parlino, mentre Paul, al contrario, collauda veleni anti-roditori), quanto piuttosto perché i due futuri coniugi non si sono ancora mai incontrati con le rispettive famiglie, né queste tra di loro. È qui che deflagra la commedia. Da una parte, i genitori di Paul: ex hippy, coltivatori di marijuana, complottisti convinti, totalmente in balia dell'altro figliolo, il primogenito ritardato. Dall'altra, la madre di Veblen, quintessenza della figura materna egocentrica, ipocondriaca, passivo-aggressiva, con un marito che la segue come un'ombra e un ex,

il padre della figlia, rinchiuso in un ospedale psichiatrico. In un crescendo di quotidiana follia, dialoghi più veri della realtà e squarci di sconfinati paesaggi interiori, si arriva al sospirato atto finale di questo esilarante psicodramma esistenziale.



VINCOLI: ALLE ORIGINI DI HOLT di Kent Haruf ed. Nne

♦ È la primavera del 1977 a Holt, Colorado. Edith Goodnough giace in un letto d'ospedale, e un poliziotto sorveglia la sua

stanza. Pochi mesi prima, un incendio ha distrutto la casa dove Edith abitava con il fratello Lyman. Un giorno, un cronista arriva in città a indagare sull'incidente e si rivolge a Sanders Roscoe, il vicino di casa, che non accetta di parlare per proteggere Edith. Ma è proprio la voce di Sanders a raccontarci di lei e del fratello, di una storia che inizia nel 1906, quando Roy e Ada Goodnough sono arrivati a Holt in cerca di terra e di fortuna. La storia di Edith si lega a quella del padre di Sanders, John Roscoe, che ha condiviso con loro la dura vita nei campi, in quella infinita distesa di polvere che era la campagna del Colorado. La Holt delle origini è l'America rurale, dove vige un codice di comportamento indiscutibile, legato alla terra e alla famiglia, e dove la felicità si sacrifica in nome del dovere e del rispetto. Nel suo romanzo d'esordio Kent Haruf racconta i suoi personaggi senza giudicarli, con la profonda fiducia nella dignità dello spirito umano che ha reso inconfondibile la sua voce letteraria.



AGENDA

BREGOLA, NUOVO ROMANZO AMBIENTATO NEI VICOLI CHE S'AFFACCIANO SUL RIO

♦ Il nuovo romanzo di Davide Bregola, *I Ragazzi del Rio* (96 pagine, 12 euro) trova lo spazio narrativo in un luogo di Mantova poetico e suggestivo: vicolo Sottoriva e nei vicini vicoli Chiavichette, Terziario e Scala. L'editore Bolis, di Bergamo, per la collana Genius loci ha commissionato a 10 scrittori – quelli che finora hanno accettato – una storia ambientata nella città dove vivono. Bregola, ferrarese di Bondeno, ha vissuto a Sermide e da tempo abita a Mantova. Il titolo si rifà a un classico della letteratura per ragazzi: <<Il primo libro che ho letto da bambino è stato *I ragazzi della via Pàl*, regalo per la prima comunione>> dice lo scrittore. I riti di passaggio di ragazze e ragazzi di Bregola, dall'infanzia all'adolescenza, si svolgono dal 1979 al 1981. Dall'età della meraviglia entrano in quella della consapevolezza, dove conoscono male, morte, amore. Tutto in quei pochi metri quadrati, in quei 2 o 3 isolati, 40 anni fa popolati da persone umili e operose. E da gatti, ma insufficienti per sgominare le pantegane del Rio. <<C'era un meccanico di bici – dice Bregola – che quando vedeva le pontghe gli sparava col fucile dalla finestra di casa>>. Poi c'era un pescatore, col viso deturpato da una bomba in guerra. Quando i ragazzi giocavano a calcio e la palla finiva nel Rio, aspettavano “il Cinese” (era il soprannome) che la recuperava dove la corrente l'aveva portata, anche fino a Catena. In vicolo Scala c'era un meccanico d'auto, con l'officina accanto alla casa dalla facciata gotica dove – in alternativa al Sottoportico dei Lattonai – si dice avesse la bottega lo speziale da cui, nella tragedia di Shakespeare, Romeo andò a comprare il veleno. All'angolo tra Sottoriva e Terziario c'è ancora una lapide di marmo – con inciso Confine della Comunità Bellaguarda – arrivata dal viadanese chissà come.





Barozzi
Distribuzione
Bevande

Via Castello 160, 45030 Castelnovo B.no (Rovigo)
tel 0425-840556, email: barozziart@libero.it





Sound of salame: Mattia Bortesi scrittore esordiente

Sermide e Felonica si conferma Comune di giovani scrittori. Questa volta si tratta di Mattia Bortesi, docente di lettere alle medie, cantautore e anima con Francesco Pollachini del progetto musicale Matija. Il suo romanzo *Sound of Salame* racconta un po' di ciascuno di noi...

Com'è nata l'idea del libro?

È nata nelle nottate di una scorsa estate, quando la fine delle scuole mi lasciava molto tempo libero... Ricordo che, dopo aver letto la saga di Arturo Bandini (quattro romanzi di John Fante), m'è venuta una tremenda voglia di scrivere.

Oltre a John Fante, quali sono i tuoi riferimenti letterari? Insomma, cosa leggi?

Cerco di leggere un po' di tutto, dalla narrativa per ragazzi ai romanzi contemporanei, non scordando mai la poesia. Forse un paio di autori che in questi anni ho divorato e che mi hanno ispirato più di altri sono Michele Serra e Stefano Benni.

Il libro esce con una casa editrice molto attiva...

Sì, Arkadia Editore di Cagliari. Le sono molto riconoscente, non solo perché ha creduto nel mio scritto, ma anche perché sta seguendo tutti i passaggi con grande professionalità e attenzione. *Sound of salame* esce all'interno della collana Senza Rotta, curata da Marino Magliani, Luigi Preziosi e Paolo Ciampi.

Veniamo al libro: il protagonista non ha nome, ma ha una personalità molto particolare, un'ironia pungente... quasi sadica... come è nata l'idea?

Il protagonista è un cantautore altezzoso, radical chic, che crede di essere un predestinato della scena musicale. Un esaltato, insomma, sempre pronto a puntare un ditino giudizioso sulle debolezze degli altri e mai sulle sue. La figura dell'artista che vuole arrivare a tutti i costi l'ho ritrovata in molte letture che ho fatto; ho cercato, però, di attualizzarla e di portarla nella Pianura Padana. Poi, per quanto riguarda il pezzo forte del protagonista, vale a dire le sue filippiche e le sue scenate, mi sono forse un po' ispirato al Nanni Moretti attore.

In alcuni passaggi (tipo i titoli di alcune canzoni...) si possono ravvisare riferimenti autobiografici?

Anche se il personaggio è grosso modo una caricatura di alcuni atteggiamenti che abbiamo tutti, in *Sound of salame* ci sono anche molti elementi autobiografici. Sono sempre stato propenso a scrivere di situazioni a me vicine, conosciute, che hanno già suscitato emozioni a

me in primis. Penso che occorrerebbe essere davvero bravi per scrivere, in modo credibile, qualcosa che non s'è vissuto o che è lontano dal proprio mondo. Chi lo sa, magari un giorno.

Il protagonista fa un viaggio dentro di sé, e pur ritrovandosi uguale a se stesso, alla fine è diverso, nella consapevolezza. Nella sua storia, come in quella di ognuno, ci sono "strumenti" che possono indurci, più di altri, a fare viaggi di questo tipo?

Nella seconda parte il protagonista, sfibrato dai rifiuti e dalle attese, prova soluzioni diverse. Il tutto, però, non va proprio come vorrebbe: la sua storia, per questo, diventa quasi una formazione mancata, un'illusione nutrita. Musica e amore si mescolano in infinite sequenze di "le faremo sapere"... Tutte esperienze che porteranno l'ecentrico musicista ad abbassare un tantino il tiro, cercando la gratificazione in traguardi che non gli sono così inarrivabili. Forse lo strumento è, a piccoli passi, provare a conoscersi davvero.

A quale pubblico di lettori ti rivolgi?

Spero non sia un libro per una determinata fascia di lettori.. Spero, invece, li faccia sorridere e un po' anche sfogare. Sì, perché il protagonista non le manda di certo a dire. Con una facilità disarmante, gli si chiude la vena e sbotta, cosa che tutti noi, nella vita vera, non possiamo fare.

Cosa ti è piaciuto di più e quale invece è stata la difficoltà maggiore di questa fase creativa?

Mi è piaciuto molto scriverlo di notte, in compagnia di una piccola abat-jour e, sotto la finestra, di una strada silenziosissima. Un po' più noioso è stato poi doverlo rileggere e rileggere e rileggere e rileggere.

Dopo la prima presentazione, che è stata al Circolo Arci Chinaschi, ne seguiranno altre?

Sì. Il 2 ottobre sarò al Ventidici a Castelmassa; il 9 ottobre alla Confraternita dell'uva a Bologna; l'11 ottobre al centro Eridano di Borgocarbonara; il 25 ottobre al Korova Milk Bar di Ferrara; il 27 ottobre al circolo Casbah di Pegognaga; il 23 novembre al Vagabondo caffè di Ferrara... E ce ne sono altre in fase di definizione.

Alla scoperta del Conte Magnaguti

In un libro di Damiano Cappellari,
duecento anni di storia del nobile scomparso a Sermide nel 1966



◆ Eclettico studioso e scrittore, Damiano Cappellari si è dedicato alla scoperta del conte Magnaguti, uno degli ultimi veri, grandi numismatici italiani. Dietro la numismatica ci sono le monete. Vero, ma fino a un certo punto. Dietro la numismatica ci sono gli uomini e in Italia, tra questi, spicca tra i grandi il conte Magnaguti. Con il volume “Alla scoperta del conte Alessandro Magnaguti” ci porta, come in un diario, lungo un arco temporale di quasi duecento anni alla scoperta del nobiluomo mantovano nato a Cerlongo di Goito il 21 settembre 1887 e morto a Sermide il 13 agosto 1966. L'opera è stata presentata a Mantova lo scorso 21 settembre con un incontro di studi all'altezza del protagonista conte Magnaguti, presso la Casa della beata Osanna Andreasi. Magnaguti fu “famoso nummofilo e nummologo, ma anche poeta, scrittore, storico e saggista di portentosa erudizione” si legge nel risvolto di copertina. E ancora: nel viaggio si incontrano persone che lo hanno conosciuto: amici, parenti, servitori; si visitano le sue lussuose dimore: Mantova, Cerlongo e Sermide; si consultano inediti: documenti, dipinti, foto.

Tutti elementi che aiutano a narrare la sua vita dipanata, senza sconti, lungo il corso del ‘secolo breve’, fra alta nobiltà, due guerre mondiali e una prigionia, nelle carceri di Rovigo, nel periodo più drammatico e cupo della storia d'Italia. Nasce così un dinamico mosaico storico-temporale di ampio respiro da cui trasuda la reale società italiana fatta di contraddizioni, di false apparenze e di disinganni, ma dalla quale, prepotentemente, scaturisce solenne la figura ferma e coerente del Magnaguti, vero ‘ultimo Cavaliere dei Gonzaga’, come fu definito, che diventa nostro compagno di

DAMIANO CAPPELLARI

Laureato all'Università di Trento, abita nella Valdadige veronese, proprio sul confine del vecchio Impero Austro-ungarico.

Ha esordito con il romanzo *Aleksej Karenin* (Rebellato Editore, Venezia) cui sono seguiti i romanzi, firmati con lo pseudonimo Demian Planitzer.

Opera successiva è stata *Il giovane Hanno Buddenbrook* (la parte mancante de *I Buddenbrook* di Thomas Mann, Alboversorio Editore, Milano).

Sono poi arrivate le *Memorie di un nummoman* ovvero tramonto di un collezionista di monete antiche (Alboversorio Editore, Milano).

Si è dedicato come saggista ad argomenti di numismatica, storia ed arte dando alle stampe *Emozioni numismatiche*. *Apologia del Nummofilo* (Enter Edizioni, Foggia) ed *Elogio della Numismatica*. *Elogium Nummophilae* (Alboversorio Editore, Milano).

Con *Memorie di un nummoman* è stato finalista al Premio “Bukowski” e con il romanzo *Cadio* - di prossima pubblicazione - finalista al Premio “Il giovane Holden”.

Il nuovo volume di Cappellari (ISBN 978-88-32293-35-7) è edito da Edizioni Il Rio e si occupa ampiamente, come è facile intuire, della passione e della collezione numismatica di Alessandro Magnaguti, costa 28 euro e sarà presto recensito da *Cronaca numismatica*.

viaggio e da cui, alla fine del libro, spiace doversi per forza separare”.

Lo scrittore Damiano Cappellari ha in programma, in collaborazione con l'Associazione Amici di Sermidiana e l'Università Aperta, di presentare nei prossimi mesi la sua opera anche a Sermide.

Ditta Cavicchioli s.a.s.

Vendita installazione assistenza

materiale elettrico
TV • elettrodomestici
antenne satellitari e terrestri
radio • telefonia • citofonia
domotica • automazioni



**Elettrodomestici
da incasso**

**via Indipendenza 74/76
46028 sermide (MN) tel. 0386.61043**

L'altra Storia

Una Storia Sbagliata

(Fabrizio De André)

È una storia da dimenticare
È una storia da non raccontare
È una storia un po' complicata
È una storia sbagliata.

Cristo si è fermato a Eboli e Giulio Cesare al s'è fermà a la Moja

**Nota: La commistione di avvenimenti reali e totalmente inventati è puramente voluta.*

Dopo la vittoria sulla coalizione dei popoli della Gallia con a capo Vercingetorix ad Alesia, nel 52 a.C., la guerra gallica sembrava praticamente conclusa. Cesare tuttavia non poté lasciare la Gallia nell'inverno successivo per andare a svernare, come al solito, a Ravenna, perché, soprattutto verso il Nord, c'erano ancora alcune tribù ribelli che creavano molti problemi. L'ultima e definitiva battaglia avvenne ad Uxellodunum, nell'attuale Belgio, dove si erano rifugiati gli irriducibili rivoltosi. Dopo una sanguinosa repressione, fece tagliare le mani a tutti i ribelli sopravvissuti, risparmiando però le loro vite affinché la punizione fosse ancora più evidente, da essere presa come esempio per tutte le altre tribù. Negli anni 51 e 50 a.C. la Gallia rimase tranquilla poiché Cesare aveva dimostrato che sotto il dominio di Roma tutta la Gallia stava meglio che sotto il potere delle numerose tribù che continuamente erano in lotta fra di loro. La Gallia era conquistata ma Cesare non aveva ancora risolto il grande problema della politica interna a Roma in cui la situazione politica e sociale era in continuo peggioramento. A causa di questa instabilità il senato nominò unico console Pompeo, ex triumviro, amico e genero di Cesare, di cui aveva sposato la figlia Giulia. Così Pompeo deteneva di fatto il potere assoluto. Cercando di risolvere il problema politico Cesare richiese anche lui il consolato, dopo i successi ottenuti in Gallia, poiché la sua carica di proconsole in Gallia sarebbe



Parte 1-Busto di Giulio Cesare,

Parte 2- Resa di Vercingetorix

Parte 3- Mondo Romano anno 49 a.c.

Parte 4- Busto di Giulio Cesare sul fiume Rubicone

scaduta nel 48 a.C. Il senato però gli intimò di sciogliere l'esercito e di tornare a Roma e mettersi nelle mani di Pompeo. A questo punto Cesare disubbidendo al Senato e a Pompeo ritornò nella Gallia Cisalpina, una colonia Romana corrispondente al Nord Italia, lasciando alcune legioni in Gallia e portandone con sé solamente una. (Al tempo di Cesare una legione era formata mediamente da cinquemila soldati tra fanti e cavalieri). Praticamente passò l'estate del 50 a.C. nella Gallia Cisalpina con l'intenzione di andare a svernare in autunno a Ravenna, portandosi dietro la sua legione.

Non fidandosi delle istituzioni Romane né del suo ex-triumviro, invece di utilizzare la solita e molto trafficata Via Emilia per l'attraversamento della Pianura, optò di seguire il corso del Po dalla sua parte destra. Cesare ed i suoi legionari furono accolti con grande entusiasmo da tutte le popolazioni rivierasche che speravano così di non essere più solo una colonia romana ma di essere romanizzate completamente ottenendo la cittadinanza romana, che ovviamente offriva molti più vantaggi. Una delle tappe più entusiasmanti fu la sosta in una località che i Romani chiamavano Mollea (umida) e che nel dialetto



**Aperti
dal lunedì
al sabato
e domenica
mattina**

**AZIENDA AGRICOLA
De Vincenzi Giuliana
e Cavobianchi Giuliano**

VENDITA DIRETTA POLLAME

Santa Croce di Sermide - Via Milazzo 20 - Tel. 0386.915039

locale celtico-latino era chiamata Moja (in seguito italianizzata e storpiata in epoca Rinascimentale in Moglia). Questa località probabilmente comprendeva anche il territorio di Sermide; tale nome però verrà attribuito al territorio ad oriente 'dla Moja probabilmente solo fra il IV e il VI secolo d.C. dai Sarmàti, un popolo di stirpe iranica proveniente dell'Europa orientale, che discese nella penisola italica mettendosi al servizio degli imperatori romani con compiti di salvaguardia e di difesa dei tratti più vulnerabili delle Alpi e del fiume Po, minacciati dai barbari nemici di Roma. Il Centro di Mollea o Moja era situato circa dove c'è l'attuale Chiesa di Moglia, dove allora c'era un tempietto dedicato agli dei celtici poi sostituiti da quelli latini. In molte occasioni, per ringraziarsi gli dei, si sacrificavano animali selvatici e di allevamento che poi venivano mangiati dalla popolazione durante grandi feste (più o meno come si fa al giorno d'oggi). I legionari di Cesare approfittarono di queste grandi accoglienze per rifocillarsi, guarire dalle ferite subite in Gallia e fare rifornimento di carni e cereali in cambio di una piccola parte del bottino conquistato in Gallia. Il quartiere generale di Cesare con tutti i suoi ufficiali fu posto in località Gandina in

una casa grande come un castello abitata da contadini facoltosi, probabilmente discendenti da ex-legionari Romani, a cui era stato attribuito per meriti di guerra una vasta quantità di terreno da coltivare. I legionari si accamparono in zone poco umide come ad esempio in località Arginino dove un piccolo argine proteggeva una vasta zona dalle acque paludose, rendendola più secca e fertile ed in altre località che attualmente corrispondono a: Rudiana, Fnìl di Frà, Broia, Saplon ecc....

Dopo circa un mese di riposo i legionari si prepararono per la partenza per Ravenna. Rispetto alla popolazione locale, di bassa statura e indebolita dalla malaria endemica, i legionari si distinguevano essendo molto più alti ed erano ammirati da tutte le ragazze locali che cercarono in tutti i modi di ritardarne la partenza. Stranamente, ma non troppo, dopo circa nove mesi dalla partenza dei legionari nacquero un gran numero di bellissimi bambini, sia da ragazze nubili che da donne sposate, che andarono a rinvigorire la popolazione locale. Questa fu considerata una prova fondamentale del passaggio di Cesare con la sua legione a la Moja. Ma la prova primaria sembra che si debba attribuire ad un lapide scritta in un

linguaggio misto celtico-latino (che fu molto difficile da interpretare) trovata nelle fondamenta del suddetto tempietto quando fu abbattuta la vecchia chiesa di Moglia del 1600, ormai pericolante, negli anni '30 del secolo scorso. La lapide fu dapprima trascurata poi, dopo la faticosa interpretazione che descriveva la sosta di Cesare e del suo esercito, scomparve e non fu mai più ritrovata probabilmente a causa degli avvenimenti della seconda guerra mondiale.

Dopo altre soste meno entusiasmanti e dopo aver raggiunto Ravenna, Cesare cercò un compromesso con il senato Romano che ovviamente non andò a buon fine. Cesare venne quindi deposto dalle sue cariche e a Pompeo fu affidata la difesa della Repubblica. A questo punto a Cesare non poteva far altro che effettuare l'attraversamento del Rubicone (un fiumiciattolo, nei pressi dell'attuale città di Rimini, che faceva da confine fra la Gallia Cisalpina e la Repubblica Romana) con la sua legione rinvigorita dalle soste lungo il Po e rinforzata dall'inclusione di alcuni giovanotti locali, nel 49 a.C. [Chissà se nell'attraversare il Rubicone pronunciò realmente la famosa frase: Alea iacta est (La decisione è stata ormai presa), come riportato da numerosi

storici latini, dato che nelle occasioni più importanti della sua vita parlava soprattutto in greco]. Lo sconfinamento dei generali, insieme al loro esercito, era vietato dalle leggi repubblicane quindi quello di Cesare costituì l'inizio della guerra civile contro Pompeo Magno ed in seguito contro i Pompeiani dopo l'uccisione e successiva decapitazione di Pompeo in Egitto da parte di Tolomeo XIII fratello di Cleopatra. La guerra fu vinta da Cesare su tutti i fronti, in Italia, nei Balcani, in Grecia, in Egitto ed alla fine in Spagna contro gli ultimi seguaci Pompeiani, nel 46 a.C. I novelli legionari cisalpini furono tra i più valorosi.

Dopo le sue vittorie Cesare accentrò su di sé tutto il potere a Roma, rappresentando quindi un grosso pericolo per il Senato repubblicano che non poteva accettarlo come un dittatore a vita, per cui fu fatto uccidere da dei giovani e fanatici senatori che speravano nella salvezza della Repubblica, alle Idi di Marzo del 44 a.C. Nonostante l'assassinio di Cesare, il processo di dissoluzione della istituzioni repubblicane non venne arrestato ed in seguito Augusto, il suo successore designato, l'avrebbe portato a termine iniziando così l'età imperiale.

CARROZZERIA e OFFICINA MECCANICA



Pulga

PAGAMENTI PERSONALIZZATI

Felonica (mn) tel. 0386.66555

CENTRO REVISIONI
SOCCORSO STRADALE
VETTURE DI CORTESIA

**Noleggio vetture, Riparazione,
oscuramento e sostituzione cristalli**

VOIA ON VOIA TUTI A LA MOJA

Riprendendo questo "motto" coniato da Antonio Reggiani negli anni '50, devo dire che durante la cena in occasione della sagra di Moglia 2019, presso lo stand della Polisportiva Mogliese, ci siamo trovati in tanti a volerlo interpretare. In un'atmosfera festosa, peraltro allietata dalla presenza del gruppo "Country Dance Mantova", si è potuto interpretare anche un altro detto di "Toni Regiani" "La Moja l'è 'l paes 'dlà gioia". In un bel clima conviviale, fra tanti "amarcord", si sono potute gustare squisite specialità culinarie preparate dai bravi cuochi del gruppo Polisportiva Mogliese. Oltre all'aperitivo di benvenuto, tra i menù a scelta non mancavano specialità con ragù di anatra, nel rispetto della tradizione che la fiera di Moglia è "La fera 'dla nedra". Complimenti a tutti per l'organizzazione ed ovviamente per la prelibata cena preparata.



NELLA FOTO, IL GRUPPO CUOCHI ED ORGANIZZATORI DELLA BELLA SERATA



Amarcord

ALLEGRA COMITIVA DI AMICI MOGLIESI RIPRESI AD UNA FESTA DI CARNEVALE FINE ANNI '50- DA SX: LUCIANO BOSELLI, LINO FERRIANI, MARINO GAZZI, ADAMO PACCHIONI, TINO RODELLA, BRUNO BELLUZZI



TENDA-FLEX

Tel. 0386.62355

www.tendaflex.it
info@tendaflex.it

**PORTE A SOFFIETTO - AVVOLGIBILI - SERRAMENTI IN P.V.C.
ZANZARIERE - TENDE ALLA VENEZIANA - TENDE DA SOLE**

Le pompe di Moglia



LI POMPI DLA MOJA

Da Baross l'è recintàda
Quela dal Begio a n'uşmarin tacàda
Al Cò dl'Agnel l'è malcunsàda
Di front al Murin restauràda
A l'Arşnin la par bumbaràda
Da Lişbano la gh'è incora
In sla piasa sol fatografàda
Al Cò di Grand in sna faciàda un poc drucàda
Al Cò di Roar i l'ha cavàda
Al Cò di Arald e al'Arşan Nov i sla ricorda

Tanti il sa ca g'ho al visi da sti pompi
E cun lor un poc a rompi
Ma cum as fà lasarli indrè,
Se par tanti an li s'ha cavà la sè?

LA BIPOMPA

Sta bi-pompa la mancava ala me colesiön.
A l' ho catàda in més
a li şişuli, ai luartis,
a li melansani e ai cachi
ad Romano Şachi.
A gh'è na vida pina d' ua li davşin.
L' è par quel che
da na banda la pisa l' acqua e da cl' altra al vin.

AUTODEMOLIZIONI

DEMOLCAR

Fratelli Corradi

PROFESSIONALITÀ E CONVENIENZA

Demolizioni Auto - Moto - Furgoni
Servizio di carro attrezzi Partì di ricambio

Via Enzo Ferrari, 1 - Moglia di Sermide - Località Arginino
tel. 0386.960202 - cell. 340.9122485 - cell. 347.6893735



All the colors are the new black

Gli stivaletti con tacco una vera e propria istituzione nel mondo della moda e una certezza per chi non ama i tacchi alti

colore) dello stivaletto: non ve ne pentirete. Lasciatevi andare al divertimento e alla creatività, si tratta solo di scarpe in fondo quindi perché non concedersi un bel paio di ankle boots color rosa? Da indossare di giorno o alla sera con un semplice paio di jeans o con una gonna e t shirt stampata. Saranno i vostri fedeli alleati. E voi che non li volevate comprare solo perché erano rosa!

Un po' a causa del terrorismo psicologico degli anni passati condotto ai danni del suo abbinamento con il nero il blu spesso viene temuto, ma noi ci fidiamo di Yves Saint Laurent che amava questo binomio. Stivaletti blu elettrico con abito alle caviglie iper attillato e (assolutamente) black? Ci piace.

Concedetevi di comprare queste scarpe anche solo perché vi piacciono, anche solo perché vi siete innamorate di un paio di ankle boots stravaganti e meravigliosamente assurdi. Siete amanti dell'animalier o dei tessuti particolari? Magari i broccati? Le stampe leopardate sono perfette con gonne midi, jeans e outfit total black, mentre i broccati sono adatti ad outfit importanti come vestiti lunghi neri con un discreto vedo-non-vedo.

Per rimanere nel solco del tema "fuori dagli schemi" vi propongo un'ultima opzione: il metallizzato. Di grande effetto scenico da il suo meglio con outfit total black o denim dal lavaggio chiaro.

Ricordatevi inoltre che l'aspetto di una calzatura cambia notevolmente anche in base al materiale. C'è una grande differenza tra uno stivaletto in velluto, camoscio o pelle effetto metal. In generale possiamo dire che l'importante è bilanciare l'effetto wow di queste scarpe così divertenti e sbarazzine con capi semplici e a tinta unita. Senza esagerare, poi diventa noioso.

Se l'articolo vi è piaciuto potete seguirmi anche su Instagram (@laerrenellarmadio_) e anche sul mio blog (www.laerrenellarmadio.wordpress.com)



Amiche nemiche dei tacchi dagli otto centimetri in su questo articolo è per voi

◆ Quest'anno anche loro si sono rifatti il look tingendosi di colori vivaci. L'inverno è una stagione grigia? Forse una volta! Iper colorati e audaci daranno brio ai vostri look dalla mattina alla sera.

Iniziamo parlando degli stivaletti rossi, il colore che a tutte noi viene in mente quando si parla di tinte vivaci. Anche se non sembra il rosso è un colore piuttosto semplice da abbinare soprattutto quando si parla di scarpe. Provate con un abito midi stampato a fiori o una gonna dello stesso materiale (e

A SERMIDE UN NUOVO GRANDE NEGOZIO CON
LE MIGLIORI MARCHE, LA MIGLIORE PROFESSIONALITÀ
PER IL TUO BENESSERE VISIVO

OTTICARITA

Via Mameli 49 - SERMIDE - tel. 0386.831800





Poesia nell'aria

Prosegue la nostra proposta di una poesia al mese per il solo gusto di ospitare l'arte della parola tra le nostre pagine, perché siamo certi che laddove c'è poesia, c'è futuro!

Goal è una poesia contenuta nella sezione "Parole" del *Canzoniere* di Saba.

Questo testo fa parte del ciclo *Cinque poesie per il gioco del calcio* (1933 - 1934), che comprende poesie interamente dedicate ad una tematica all'apparenza banale e niente affatto "poetica", il calcio appunto.

La dedichiamo alla Polisportiva Sermide per celebrare il cinquantenario della sua fondazione.

Goal

di Umberto Saba (Trieste 1883 - Gorizia 1957)

Il portiere caduto alla difesa
ultima vana, contro terra cela
la faccia, a non veder l'amara luce.
Il compagno in ginocchio che l'induce,
con parole e con mano, a sollevarsi,
scopre pieni di lacrime i suoi occhi.
La folla – unita ebrezza – par trabocchi
nel campo. Intorno al vincitore stanno,
al suo collo si gettano i fratelli.
Pochi momenti come questo belli,
a quanti l'odio consuma e l'amore,
è dato, sotto il cielo, di vedere.
Presso la rete inviolata il portiere
– l'altro – è rimasto; ma non la sua anima,
con la persona vi è rimasta sola.
La sua gioia si fa una capriola,
si fa baci che manda di lontano.
Della festa – egli dice – anch'io son parte.

**Vendita diretta
di prodotti
ortofrutticoli
di stagione**



Azienda Agricola di Gabriele Talassi

APERTO
DOMENICA
MATTINA

Produzione e vendita
marmellate e mostarde

Confezioni regalo

Bomboniere per tutte le occasioni

Allestimenti per cerimonie

seguici su:
Az-Agricola BROLA



SERMIDE E FELONICA · VIA N.BIXIO 26/A · TEL E FAX 0386 62195 - RENATA 333 5364020 - LISA 338 6730889

Monaco di Baviera 1971

◆ All'Oktobfest chi c'era già stato ci aveva fatto "nà capa tanto" per un appuntamento di fine estate ineludibile in quel di Monaco, la cui fama si era di molto ingigantita pervadendo l'opinione pubblica: l'Oktobfest appunto! A Pilastrì il patrocinatore, il persuasore degno di fede fu per noi il compianto Vasco Campi, dall'alto della sua trentennale esperienza di organizzatore di gite ci spingeva convincendoci ad intraprendere il viaggio. - Io vado... tu ci vieni? Massì, perché no? Fresco di matrimonio ero impelagato con padre e moglie nella gestione di un bar ogni giorno strapieno. Dopo continue insistenze mi fu concesso il benessere. A ruota l'amico Umberto Bernardi e Franco Bevilacqua il meccanico e pilota, con la sua 850 Fiat. Estimatori della birra tedesca? Macché! Si andava all'avventura spinti dalla curiosità di vedere cose nuove, con la riposta speranza di agganciare qualche bionda ammalata dal nostro fascino latino (si fa per dire). Ma nessuno di noi tre masticava qualche frase o parola in tedesco. Fiducioso mi ero procurato un libercolo da due soldi di quella lingua ostica, prestito generoso del Gigi, il macellaio il quale anni prima aveva lavorato con poca soddisfazione in un

zuccherificio della Baviera. "Guten tag, gut morgen, fraulein, bitte" potevano bastare? Certo che no! Ma pieni di speranza, armati d'una bella faccia tosta e senza alcuna tabella di marcia, partiamo da casa a sera inoltrata (ma si può?!). Lasciamo alle spalle Verona che è già mezzanotte, poi Trento e via senza fermarci. La strada è ancora lunga. Passano le ore fino a quando al nostro "auriga" si chiudono gli occhi e decide di fermarsi. Cerchiamo senza costrutto un posto per dormire. I paesi son deserti, non c'è anima viva. Ma la fortuna ci aiuta quando incocchiamo a Bressanone un posto di blocco, una pattuglia di Carabinieri. Quelli ci fermano, ci chiedono da dove veniamo, il motivo del nostro deambulare notturno. I nostri militari capiscono la situazione e si offrono per portarci nell'albergo... e vai a parlar male dei Carabinieri! Quando Dio vuole ci sgnacchiamo in branda svegliandoci che il sole è già alto. Romba il motore del 850, e via verso il passo del Brennero. In territorio austriaco ci ricordiamo di non aver ancora fatto colazione, con lo stomaco che esige carburante. Per la bisogna ci fermiamo ad un bar, entriamo e consumiamo ingurgitando krapfen deliziosi alla crema e tartine di marmellata di mirtilli. Baratto qualche frase in



francese (rimasugli di scuola) con la padrona del locale che viene a conoscenza dei fatti nostri. - Se cercate alloggio in città, cascate male, nessun albergo, pensione et similia vi darà ospitalità. In città ogni buco è prenotato già dallo scorso anno. Vi consiglio di fermarvi prima, potreste avere fortuna. Primo intoppo. Il secondo lo troviamo quando si tratta di cambiare le nostre Lire in Marchi tedeschi. L'addetto che parla correttamente in italiano sa far di conto "pro domo sua". Trattiene per sé una provvigione del 10% e alle nostre rimostranze ci si imbecca astiosetto che quella è la prassi. Passiamo la frontiera ed entriamo in Germania senza trovare difficoltà. Il controllo alla dogana è piuttosto labile, con l'afflusso turistico che sciamava verso Monaco in occasione della grande festa. Dopo un'ora circa gettiamo l'occhio su un albergo che espone in bella vista una tabella su cui c'è scritto "zimmer frei". Il libercolo del macellaio Gigi all'uopo ci propose la soluzione del rebus: camere libere. Stop! è ora di scendere!

Fine della 1ª parte



Il Ristorante di Villa Schiavi Albergo - Ricevimenti

*Matrimoni - Battesimi - Comunioni - Cresime
Anniversari - Eventi aziendali*

Via Prov.le Ferrarese, 10 - 46028 Serride (MN)
0386 62263 - 338 7253477 - 339 5744009
www.villaschiavi.it



Un caffè che profuma di storia la famiglia Cigarini da Sermide a Fratta Polesine

♦ A volte far rivivere la storia passa anche attraverso una tazzina di caffè. Il sermidese Massimiliano Cigarini infatti da anni gestisce a Fratta Polesine il Bar Commercio, che occupa parte del prestigioso palazzo Lippomano, dichiarato di interesse culturale di particolare importanza ai sensi dell'art. 10 comma 3, lettera a)

del D. Lgs 22 Gennaio 2004, n°42 e quindi sottoposto alle disposizioni di tutela in esso contenute. Ma cosa rende di particolare importanza questo edificio? A parte la bellezza, la posizione, si affaccia infatti su Villa Badoer, e la Storia: nel 1891 il Caffè La Fenice, inaugurato nella seconda metà dell'Ottocento, diventa "Commercio" sotto la proprietà di Girolamo Matteotti, padre del più famoso Giacomo. Dal 2012 il caffè è gestito

VILLA LIPPOMANO



MAURO CIGARINI E DANIELA REGGIANI CON IL FIGLIO MASSIMILIANO



direttamente dalla famiglia Cigarini, che ne ha acquisito però la proprietà già ai tempi dei bisnonni.

Dal 2017, al Caffè Commercio, si affianca l'attività della pizzeria "La fenice", che rende omaggio ad un nome antico, che sa di Storia.

TIPOLITOGRAFIA



**Stampati con processi
Offset e Digitale.**

**Plotter per poster e adesivi
per piccoli e grandi formati.**

**Stampa con lamina a caldo,
a rilievo e serigrafica.**

**Plastificazione di ogni genere,
Legatoria in sede.**

VIAGGIO E... PAESAGGIO!

Alberi per il futuro: ricreare il paesaggio

La Val di Fiemme dopo la tempesta di VAIA ottobre 2018
I progetti di "rinascimento" dei boschi

◆ Chi non ricorda le immagini di distruzione dei boschi dello scorso anno?

Il patrimonio forestale della Val di Fiemme, famosa in tutto il mondo per gli abeti rossi, il parco di Paneveggio e la "foresta dei violini" (quella in cui Stradivari in persona si recava per scegliere l'abete migliore per costruire i suoi strumenti), è andato in gran parte distrutto; situazione analoga in Val di Fassa. I venti che, tra il 29 e il 30 ottobre dello scorso anno, hanno colpito tutta l'Italia del nord, tanto che in un giorno furono sradicati tanti alberi quanti se ne abbattano in un anno di attività selvicolturale in tutta la penisola, hanno causato danni ingentissimi nelle aree boschive del Trentino e dell'Alto Adige, del Veneto (Altopiano di Asiago, Feltrino, Agordino,



DEVASTAZIONE DEGLI ABETI ROSSI CON LA TEMPESTA DI VAIA NEL 2018

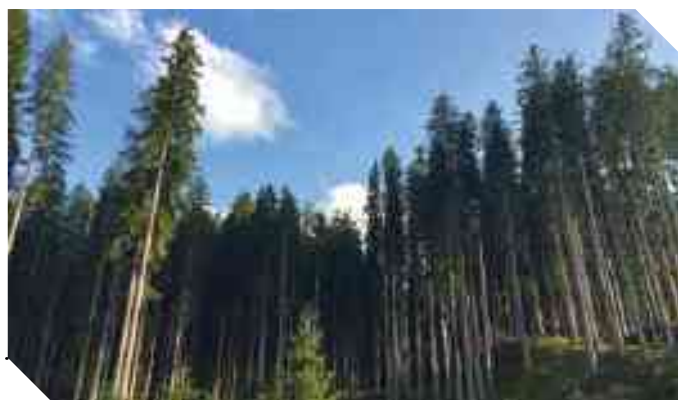
Comelico) e del Friuli Venezia Giulia (Carnia, Dolomiti Friulane, Cansiglio)". Riprendendo la cronaca dell'evento si ricordano le parole di Ilario Cavada, tecnico forestale della Magnifica Comunità di Fiemme, che così si esprimeva: "Ci vorranno due anni solo a recuperare gli alberi abbattuti e altri due per ripiantarne di nuovi e per evitare gravi dissesti idrogeologici...". Antonio Brunori, segretario generale di Pefc Italia (organismo del sistema di certificazione forestale) parlava di situazione gravissima ipotizzando 100 anni per un ripristino dell'equilibrio

boschivo delle zone colpite, habitat di tante specie di animali e uccelli, di importantissima rilevanza paesaggistica e attrazione di turisti ed escursionisti. Nel corso di quasi un anno gli interventi hanno interessato tutto il territorio, più concentrati nelle aree più devastate ma estesi anche a quelle meno colpite per l'asportazione del legname, nuove piantumazioni e ripristino dei sentieri danneggiati per far riprendere anche l'attività turistica.

Chi nell'estate è tornato in queste zone ha potuto constatare la desolazione dei luoghi colpiti, con grande amarezza!

Nel prossimo numero ci occuperemo dell'appello lanciato in nome delle Comunità Laudato sì: "Piantiamo 60 milioni di alberi".

LA FORESTA DEI VIOLINI PRIMA DELLA TEMPESTA DI VAIA



LA CAVITÀ DEL PLATANO DI CURINGA-COPERTINA DEL VOLUME

L'Atlante degli alberi "immortali" monumenti della natura

◆ Per conoscere e conservare il nostro patrimonio forestale assume forte rilevanza l'atlante "**Alberi straordinari d'Italia**", curato dall'ass. "Patriarchi della natura" (ed. Pearson-distribuito da B. Mondadori) con la mappatura dei cento alberi secolari più rappresentativi, straordinari per unicità, rarità e singolarità; il libro è anche una "guida turistica arborea" di cui riportiamo alcuni esemplari da vedere e magari farne meta di viaggio:

- **Italus**, l'albero più vecchio d'Europa, un Pino Loricato di 1.230 anni, nel Parco Nazionale del Pollino;

- **Il Faggio del Pontone**, alto 21 m. e largo 8, nel Parco Nazionale d'Abruzzo;

- **Il Gigante di Curinga** (CT) o platano di Sant'Elia, detto platano-grotta per l'ampiezza della sua cavità;

- **Il Tiglio di Sant'Orso**, alto 17 m., di 500 anni, simbolo della città d'Aosta;

- **L'Olivo di Villa Minerva**, a Poggio fraz. di Sanremo, detto "il barometro" per la disposizione e il cambiamento di colore delle foglie prima dei temporali;

- **Il Castagno dei 100 cavalli**, largo 52 m., nel Parco dell'Etna.

Viaggiare in ottobre

le strade del vino:

tradizioni in movimento

♦ La produzione del vino si sposa oggi con nuove forme di turismo: le “strade del vino” mettono infatti in relazione lo sviluppo dell’attività vinicola e le risorse naturalistiche e culturali dei territori “scolpiti” dai vigneti. Attualmente esistono in Italia oltre 150 strade del vino, spesso in rete con le “strade dei sapori” e dei prodotti tipici, che interessano circa 1450 comuni, 400 denominazioni di vino e 3300 aziende agricole. Gli itinerari sono i più diversi, con percorsi segnalati.

L’autunno, legato all’immaginario della vendemmia, è uno dei momenti migliori per un tour dove la coesistenza tra uomo e natura ha creato bellissimi paesaggi da esplorare e “gustare”, appunto, assaporando i vini tipici accompagnati alle specialità agroalimentari delle varie zone. Qualche indicazione? Fra le tante ne proponiamo 6 distribuite nella penisola.

Al nord: -La Strada del Vino dell’Alto Adige, uno dei più antichi itinerari italiani di oltre 70 chilometri iniziando vicino a Bolzano, a Nalles;

-La Strada del Barolo, alla scoperta dei vini delle Langhe e della cultura del territorio Patrimonio Mondiale dell’Unesco. Da Alba prosegue per 80 Km; Al centro: -La Strada dei Vini dei Castelli Romani, percorso a sud est di Roma nella suggestiva zona dei Castelli, con partenza da Genazzano;

-La Strada del Vino Chianti Colli Fiorentini, forse la più nota per il Chianti uno dei simboli storici della Toscana; copre l’area delle Colline Fiorentine;

Al Sud: -Le Strade del vino in Salento: la Strada Ionica e La



strada del vino Primitivo di Manduria; -In Sicilia, La Strada del vino della Val di Noto, percorso culturale/enogastronomico tra Siracusa, Avola, Noto, Pachino; - in Sardegna, nella zona di Oristano, la Strada del Malvasia.

IL WINE TREKKING: INNOVAZIONE NEL TURISMO ENOGASTRONOMIC

Altra modalità turistica legata alla produzione vinicola è quella del Wine Trekking. A metà fra attività sportiva e scoperta di territori, il trekking fra i vigneti, iniziato in California, sta prendendo piede anche in Europa e in Italia. Partecipare ad un Wine Trekking significa percorrere sentieri tracciati tra vigneti, abbinando le percezioni del paesaggio a quelle del gusto perché ovviamente sono previste soste di degustazione di vini e prodotti locali. Come per le strade, le proposte, organizzate spesso da aziende vinicole e cantine, si sviluppano da nord a sud, dalla vicina Val di Non all’Etna Wine Tour.

<https://wine-trekking-italia.com/camminare-gusto>

COLTIVAZIONI CHE CREANO IL PAESAGGIO: I VIGNETI

Sistemazioni di collina o di pianura... a girapoggio, a cavalcappoggio, a rittochino, con gradoni, terrazze o ciglioni, con ripiani raccordati o con fosse livellari, a prode, a larghe... sono alcuni nomi che vogliono essere soltanto indicativi dell’impegno secolare nella coltivazione della vite, partendo dai modelli dell’impostazione greca per il sud ed etrusca per il

PAESAGGIO AUTUNNALE TRA VIGNE E BORCHI STORICI NELLE LANGHE



TERRAZZAMENTI VITICOLI IN LIGURIA QUASI A PICCO SUL MARE

centro-nord. Questo impegno, volto a migliorare la qualità della produzione vinicola, nel tempo ha portato alla creazione di un vero e proprio paesaggio, quello dei vigneti. E se il paesaggio, a parte le sempre più rare zone incontaminate, è frutto dell’interazione tra l’azione dell’uomo e la natura, questo vale in particolare proprio per i vigneti che vedono nell’attività umana il primo elemento responsabile delle “forme” visive di intere aree agricole.

Paesaggio viticolo quindi, che si compone di scenografie e di vedute collegate alla storia dei territori...e vino che da bisogno alimentare diventa sempre più un elemento culturale.

APPUNTAMENTI DEDICATI A UVA E VINO

♦ Dal 3 al 7 ottobre 2019 la Festa dell’uva e del Vino a Bardolino.

♦ Merano e le sue tradizioni: l’a Festa dell’Uva da Venerdi 18 a domenica 20 ottobre 2019.

LE INTERVISTE (im)Possibili

UNA CHIACCHIERATA CON

Daniele Bagnoli

Coach mantovano della pallavolo sul tetto del mondo



DANIELE BAGNOLI

Ciao Daniele, com'è nata la tua passione per la pallavolo e la scelta di diventare un coach?

All'età di quindici anni ho iniziato a giocare a pallavolo "abbastanza bene" appassionandomi molto. La chiave di volta del salto ad allenatore è stata una passione esagerata, all'età di vent'anni ero già capitano di una squadra con caratteristiche da leader. Dopo un anno come giocatore/allenatore però mi sono reso conto che era molto pesante e ho deciso di fare solo il coach.

Modena, Treviso, Roma sono state le città dove hai costruito la tua favolosa carriera con tante vittorie e titoli; come ricordi il passaggio da Mantova a queste realtà?

Intanto, ti devo dire che a Mantova mi sono fatto una decina di anni di grande gavetta: ho allenato tutte le categorie, dalla serie C alla B fino alla serie A. La grande svolta, direi la più importante, è stata la chiamata di Julio Velasco nel 1990, quando ho accettato l'incarico di terzo allenatore della Nazionale Italiana, mi si sono aperte di fatto

le porte della grandissima pallavolo. Gli anni 1990/1991 sono date storiche, la prima vittoria del Campionato del Mondo in Brasile ha dato inizio alla supremazia dell'Italia nella pallavolo mondiale.

Nel 2007/2008 hai allenato con successo la Dinamo Mosca e nel 2009/2010 la Nazionale Russa; mi illustri le difficoltà e le soddisfazioni che hai incontrato?

Sono stati un grande salto per me e per la mia famiglia. Nel 2007 ho volutamente lasciato Treviso perché dopo così tante vittorie avevo bisogno di stimoli diversi. L'opportunità è stata la chiamata della Dinamo Mosca, un club molto importante per la pallavolo russa; ho accettato di buon grado anche perché ho avuto la possibilità di portare il mio staff italiano, competente e di mia fiducia, facilitandomi di fatto l'avvicinamento ad una nuova realtà. Il primo anno è stato incredibile, con un club molto potente e ricco ci si muoveva ad altissimi livelli; l'anno successivo è stato più difficile e complicato, anche a causa della crisi mondiale. Comunque,

da un punto di vista della pallavolo la Russia è sicuramente una eccellenza.

Negli anni successivi hai allungato il tuo palmares allenando in Turchia (Fenerbahce), in Iran (Matin Varamin), in Qatar (Al-Rayyan) e in Tunisia (Sfaxien); posso affermare che sei un allenatore-cittadino del mondo?

Queste esperienze le ho vissute in virtù della mia passione, la voglia di stare in palestra e di adattarmi a qualunque tipo di situazione; in Turchia era cominciata bene vincendo la Supercoppa, poi, diversi infortuni hanno rovinato la stagione. In Iran l'allenatore della Nazionale Iraniana era Julio Velasco e quindi, essendo molto amici, ho potuto confrontarmi con lui per la chiamata ricevuta. È stata un'esperienza eccezionale, è una realtà politica, umana e sociale molto diversa dalla nostra. Ho trovato un ambiente molto serio, la squadra dell'Iran è a buon livello, perché molto praticata. Dopo aver vinto in finale la Coppa d'Asia contro una delle squadre più quotate



www.ediliziabanzi.it

Nel settore edile non esistono cose più o meno importanti, esistono cose fatte bene o no.

BANZI LUCA EDILIZIA Srls | Sermide | Via Mameli 6/A | 0386 960655 | ediliziabanzi@gmail.com



PALMARES DI DANIELE BAGNOLI

- 8 SCUDETTI CAMPIONATO ITALIANO
- 3 SCUDETTI CAMPIONATI ESTERI
(Russia – Iran – Qatar)
- 7 COPPE ITALIA
- 1 COPPA DI RUSSIA
- 5 SUPERCOPPE ITALIANE
- 1 SUPERCOPPA DI TURCHIA
- 1 SUPERCOPPA DI RUSSIA
- 5 COPPE DEI CAMPIONI
- 1 COPPA DELLE COPPE
- 2 COPPE CEV
- 2 SUPERCOPPE EUROPEE

del Qatar, l'Al-Rayyan, i medesimi hanno voluto che allenassi la loro squadra. Volendo fare questa esperienza, sono passato dal grande freddo al grande caldo. Una realtà totalmente diversa con un livello di pallavolo molto indietro a dispetto di uno stato tra i più ricchi al mondo. Non trascurabile, là è la temperatura, si toccano i cinquantagradi d'estate e in inverno i venticinque/ventisei. Poi, una breve parentesi in Tunisia e un ritorno per due anni in Russia. Nel 2019 a Vibo Valentia con il Volley Tonno Callipo.

Adesso prova a sdoppiarti, mi spiego: se Daniele fosse un pallavolista e Bagnoli il suo coach che pregi e difetti evidenzerebbe del suo allenatore?

Se parlo come pallavolista direi che è un allenatore che mette molta pressione, al limite del nervosismo, essendo lui un patito della pallavolo, impone ritmi

e capacità di concentrazione che non sono normali per un giocatore. Se parlo come allenatore direi che è un autodidatta, che ha studiato sui libri e ha osservato e analizzato i grandi campioni; in sintesi si è fatto da sé. Ha avuto la fortuna di allenare grandi squadre; è stato bravo e fortunato.

Daniele, com'è cambiata la pallavolo e il mondo che la circonda negli ultimi anni?

Un cambiamento storico è stata l'introduzione del libero, questo ha permesso ai normodotati in altezza di poter giocare ad altissimi livelli. Il cambio del sistema di gioco Rally Point System ha stravolto le tensioni che si sviluppano in una partita e il cambiamento del punteggio con il set a venticinque, dove ogni palla vale un punto, ha cambiato le caratteristiche della pallavolo nel senso che in passato la squadra più forte prima o poi vinceva sempre, adesso

con questo sistema di gioco ci possono essere delle sorprese. È una pallavolo molto più cerebrale dove la capacità di vivere momenti di alta tensione fa la differenza.

Nella tua lunga vita professionale da coach, mi confessi una cosa che non avresti dovuto fare e una che dovevi fare?

Una cosa che ho imparato, soprattutto andando all'estero, è stata questa: mi sono sempre portato dietro la mia cultura, il mio background, ed ho sempre cercato di imporlo anche nei paesi dove la cultura e le abitudini erano completamente diverse. Se potessi tornare indietro cercherei di conoscere meglio non solo le abitudini, ma anche le culture dei paesi che ho conosciuto, contando sull'apertura mentale che ho sviluppato negli anni.

Quali sono i tuoi progetti

per il futuro?

In questo momento mi sto occupando di altre cose, ma sto aspettando, essendo un allenatore professionista, qualche chiamata da ogni dove.

Daniele, ti ringrazio a nome di Sermidiana Magazine e dei suoi lettori per la gentilezza e la disponibilità dimostrata. Concedimi un'ultima domanda: chi è veramente Daniele Bagnoli?

Penso di essere stato molto fortunato nella vita sportiva, nel bene e nel male, per le tantissime esperienze; ho avuto anch'io alcune situazioni negative nella vita familiare, come tutti. Sono cambiato molto, nel modo di pensare di agire: se penso al mio passato non mi riconosco. Credo sia un processo normale tanto che mi sento più pronto ad affrontare il mio lavoro che vent'anni fa.

TRATTORIA CAVALLUCCI

Albergo☆☆☆

Sulla Guida del
"Gambero Rosso"
e "Veronelli"

Cucina tipica
del Basso Mantovano

Sermide - Via 29 Luglio, 29 - tel. e fax 0386.61091
www.trattoriacavallucci.it



L'ANTICA IDENTITÀ SCALIGERA NEL NOBILE AMARONE DELLE CANTINE MONTRESOR

◆ Per tuffarsi in una delle intramontabili essenze della Valpolicella, l'Amarone, e suggerire in un'esperienza gustativa non solo i profumi e i sapori ma anche le reminiscenze della storia esemplare di un produttore di questo vino nobile e tipico, simbolo, nel mondo, della sapienza e del fascino della "valle dalle molte cantine" – secondo l'etimo romano –, degustate quelli delle Cantine Montresor, nome di una casata di vitivinicoltori che, con il dettaglio dell'assonanza linguistica con la lingua veneta, trovò milieu quanto mai congeniale, per non dire perfetto, in terra veronese. Nel 16° secolo, un ramo della famiglia Montresor – Claude de Montresor viveva dello Chateau de Montresor, all'epoca del cardinale Richelieu, e fu

consigliere del duca d'Orleans – si trasferì a Verona, dove acquisì terreni e vigneti. Nel 1892, Giacomo Montresor, fondò le omonime Cantine che, poggiandosi su un'ininterrotta ed eccellente tradizione, continuano a costituire uno dei simboli dell'identità territoriale vinicola scaligera. Montresor, oggi facente parte di un gruppo nel quale la quota di maggioranza è della romagnola Terre Cevico, e la restante parte è equamente detenuta da Cantine Vitevis e Cantine Valpantena, produce tre suadenti tipologie di Amarone Docg, tutte da scoprire per coglierne sfumature e nuance d'annata.

Il primo ("Fondatore") è della linea "Le Selezioni", il secondo ("Satinato") afferisce a "I Satinati", e il terzo (Monopolio") appartiene



AMARONE SATINATO 750 ML
DELLE CANTINE MONTRESOR

e mora. E il "Satinato", mix di Corvina, Rondinella, Molinara e Corvinone, si connota per la sua morbidezza e il retrogusto di lampone.

Quest'ultima etichetta è quella più richiesta e, mediamente, le Cantine Montresor, che vantano una quota di export del 50% in 56 Paesi, ne commercializzano circa 200mila l'anno. L'immutato design e il vetro satinato della bottiglia, brevettata da Montresor nel 1921, per proteggere l'Amarone dalla luce, fattore di ossidazione, durante le attraversate oceaniche verso gli Stati Uniti, rendono questa referenza ancor più attraente. Vini superbi e da meditazione questi, da accompagnare all'ascolto, a piacimento, di *Zvezda*, Jeanne Aguzarova, *Les preludes* di Fryderyk Chopin, *Piano Concerto in C* di Antonio Salieri. E, da un punto di vista gastronomico, come esempio classico di accompagnamento ricordato dal direttore delle Cantine Nicodemo Begalli, con i bolliti e pearà, sublime salsa veronese di pan grattugiato bollito, abbondante pepe e midollo, si raggiunge il diapason.

Dalle medesime uve dell'Amarone nascono anche Valpolicella Dop classico e superiore, Ripasso Dop e Recioto della Valpolicella Docg, straordinario poker identitario, proposto in varie versioni cui le Cantine Montresor affiancano numerose altre creazioni del territorio, come il Lugana Dop e il Soave Dop, e delicati spumanti, come il Pinot Nero 100% Brut Millesimato.

alla réunion "Capitel della Crosara". Con il tradizionale metodo di vinificazione, le Cantine Montresor, che vantano circa 40 ettari in conduzione e un'estesa rete di soci conferenti, realizzano questo tris di etichette per le quali è suggestivo scoprirne le sfumature. Il "Monopolio" (60 per cento di Corvina, 30 di Rondinella, 5 di Molinara e 5 di Oseleta), asciutto, caldo e delicatamente amarognolo, di color rosso rubino intenso, manifesta sentori di spezie, mora, liquirizia, ciliegie mature. Il "Fondatore" (60% di Corvina, 20 di Rondinella, 20 Corvinone) è austero e vellutato, rosso granato carico, con tipico profumo di fiori di pesco e retrogusto di mandorla



MENÙ PERSONALIZZATI

O S T E R I A
LA CUCARACHA
Caposotto di Sermide

Tel. 338.760.71.42
www.osterialacucaracha.it

Tortelli e Mostarda

Per il mese di Ottobre ho scelto due ricette del nostro territorio:
Tortelli di zucca e Mostarda di pere di Daniela Fornasari



TORTELLI DI ZUCCA

INGREDIENTI

Per la sfoglia: ♦per ogni etto di farina, 1 uovo

Per il ripieno:

- ♦una zucca
- ♦formaggio grattugiato
- ♦noce moscata
- ♦amaretti

PROCEDIMENTO

Tagliate la zucca a pezzi e cuocetela in forno. Una volta cotta togliete i semi, la parte fibrosa e la scorza. Tritate la polpa con una forchetta e aggiungete, formaggio grattugiato, noce moscata e amaretti, a seconda del vostro gusto. Ricordatevi di assaggiare sempre il composto e aggiungere gli ingredienti piano piano, fino a che il ripieno avrà raggiunto la giusta consi-

stenza e il sapore a voi gradito. Preparate la sfoglia, anche qui siete liberi di usare le farine che più preferite, l'importante è che le dosi siano: 1 uovo per ogni etto di farina. Tirate la sfoglia, ricavatene dei quadrati di 6 cm di lato: mettetevi al centro di ognuno una certa quantità di ripieno e chiudete a triangolo. Unite all'indietro le due punte uguali del triangolo e saldatele pizzicandole l'una all'altra. Cuocete in tanta acqua salata, scolate e condite con un sughetto di burro e conserva. In alternativa potete anche condire con burro e salvia. Per la cottura della zucca potete anche usare il microonde. In questo caso tagliate la zucca, mettetela in un contenitore apposta e cuocetela per 8 minuti e poi passatela nel grill dello stesso.

MOSTARDA DI PERE DI DANIELA

INGREDIENTI

- ♦1 kg di pere
- ♦mezzo limone non trattato (anche 1 a vostro piacimento)
- ♦mezzo kg di zucchero
- ♦gocce di senape

PROCEDIMENTO

La mattina tagliate le pere a pezzetti e il limone a pezzettini più piccoli, perché assorbirà molto la senape. Mettete il tutto, aggiungendo lo zucchero, in una pentola con coperchio, mescolate e lasciate riposare al buio. Le 3 sere successive tirate fuori il succo creato dalla frutta e fatelo bollire per 10 minuti in un pentolino e poi ributtatelo sopra le pere.

Lasciate sempre il tutto nella pentola coperta. Il 4 giorno alla mattina, prendete le pere poco alla volta, con un mestolo, e fatele dorare in un'altra pentola. Fate bollire ancora una volta il succo e poi versatelo sopra le pere dorate. A questo punto lasciate raffreddare bene il tutto, altrimenti la senape vi brucerà gli occhi intanto che lavorate il tutto. Poi versate dentro le gocce di senape e mescolate. Invasate e lasciate riposare qualche mese. A vostro piacimento naturalmente. Più resta dentro il vasetto più le pere saranno caramellate e di conseguenza più buone. Ci sono moltissime ricette per la mostarda, ma ho deciso di presentarvi questa perché l'ho mangiata ed è davvero buonissima. Complimenti Daniela!

PAVANI ORTOFRUTTICOLI

commercio frutta e verdura

offerte speciali
mercoledì
mattina
a Sermide

offerte speciali
giovedì
mattina a
Carbonara

offerte speciali
sabato
mattina a
Castelmassa

VIA ROMA - SERMIDE
VIA C. BATTISTI - CASTELMASSA
VIA VIRGILIO - CARBONARA
TEL/FAX 0386.62624

Sermide: la capitale italiana del melone

l'antropologa Serenella Dalolio ne traccia l'affascinante storia, dalla Bibbia ai famosi meloni giapponesi di Yubari, fino al melone IGP mantovano

♦ Pochi sono i Comuni in Italia che come Sermide possono essere chiamati a pieno titolo "Capitale Italiana del Melone". Un prodotto che qui ha origini antichissime ma che è diventato coltura importante solo da meno di cinquanta anni, grazie al contributo di un tecnico preparato e di alcuni agricoltori disponibili a grandi investimenti. Per questo ho pensato di scrivere qualcosa anch'io, ispirandomi ad un libro originale che avevo letto e subito regalato alcuni anni fa, ed intervistando l'autrice, l'antropologa Serenella Dalolio, che a sua volta aveva pensato così di rendere omaggio al suo paese di origine: Gavello di Bondeno.

La storia del melone si snoda lungo un percorso che incuriosisce, da dove sei partita per la tua ricerca?

Sono partita dalla Bibbia. Mi sono chiesta: a quale fonte antica posso fare riferimento per rintracciare le origini del melone? Ho pensato alla Bibbia, il testo fondativo della nostra religione e della nostra cultura. E il melone nell'Antico testamento c'è. E' citato un'unica volta, nel Libro dei Numeri. Siamo nel deserto, Mosè guida il popolo ebraico verso la terra promes-

sa dopo 400 anni di schiavitù. Spossati dal caldo e dal lungo cammino, gli ebrei si lamentano di nutrirsi soltanto di manna, e ricordano con nostalgia quando in Egitto mangiavano abbondantemente pesce, cocomeri, meloni, porri, cipolle e aglio. Ho preso contatto con il Museo Egizio di Torino che ha gentilmente condotto una ricerca sulla presenza del melone nell'Antico Egitto, problema che nessuno fino a quel momento si era posto. E i risultati sono stati particolarmente interessanti: il melone era presente fin dal 3.000 a.C.; era un alimento di largo consumo nel 1500 a.C., tanto da comparire nelle razioni alimentari degli operai che costruivano le piramidi; era descritto nel Libro del Regno dei Morti, in quel mirabile Giardino dove i trapassati coltivavano la terra nei Campi della Pace e godevano dei suoi frutti: uva, fichi, datteri, sicomori, cocomeri, e meloni.

Una storia affascinante. Quando e come il melone è arrivato in Italia?

Le conoscenze sono in continua evoluzione. Basti pensare che nel 2015 l'Università di Cagliari ha rinvenuto, in un pozzo nura-



gico in provincia di Oristano, 47 semi di meloni della veneranda età di oltre 3.000 anni. Si tratta della più antica coltivazione di meloni del Mediterraneo, una scoperta eccezionale che rimette in discussione la precedente ipotesi che questo frutto fosse arrivato in Sardegna attraverso la Grecia e la penisola italiana. Plinio il Vecchio, nel suo trattato "Naturalis Historia" racconta che in Campania è da poco apparsa una nuova varietà di "centrioli" a forma di mele cotogne: i "meloepones". Siamo nel I secolo d.C., cioè circa 1.000 anni più tardi rispetto ai semi di melone sardi. Plinio muore proprio nel 79, a causa della catastrofica eruzione del Vesuvio.

Nella Pompei immortalata da quelle ceneri, sono state ritrovate tracce di meloni?

Dopo aver letto il testo di Plinio il Vecchio anch'io mi sono posta questa domanda e mi sono rivolta a Michele Borgogino, archeobotanico della Soprintendenza Archeologica di Pompei – Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che ha approfonditamente studiato la presenza di vegetali negli Scavi Arche-

ologici Vesuviani. Ebbene no, non sono stati ritrovati né semi né resti di meloni. Le fonti storiche documentano invece che il melone era ampiamente diffuso nell'Impero Romano due secoli più tardi, durante il dominio di Diocleziano. Un melone costava l'equivalente di 5 mele, o di 2 cocomeri, o di un pollo, o di 2 uova, o di 60 grammi di carne di maiale, o di un mezzo bicchiere di vino. Un melone si comprava con 2 "denari", un limone invece era costosissimo, circa 20 "denari".

Oggi il melone è diffuso in tutto il mondo. E' possibile individuare i luoghi che si distinguono per l'eccellenza?

Questa nostra terra profuma decisamente di una profonda cultura del melone. Ma vorrei partire da lontano per poi ritornare qui. Vorrei condurre i lettori in Asia, l'altro continente che, insieme all'Africa, ne ha visto nascere il seme selvatico. Marco Polo, nel suo libro "Il Milione" testimonia la diffusione e la prelibatezza dei meloni dei territori afgani, ancora oggi particolarmente prelibati. Spin-





CRISTIANO LORENZINI

gendoci ancora più in là, in Estremo Oriente, è il Giappone che detiene un primato del tutto particolare: i meloni più costosi al mondo acquistati in un'asta pubblica. Quest'anno una coppia di meloni di Yubari, dell'isola di Hokkaido, sono stati battuti alla spettacolare cifra di 5 milioni di yen, corrispondenti a 40.000 euro. Nella classifica dei 10 cibi più costosi del mondo, i meloni di Yubari occupano la terza posizione, dopo il tartufo bianco di Alba e il caviale dell'Iran.

Che cosa determina un prezzo così alto?

L'unicità e il modo tutto nipponico di porsi nei confronti della frutta. Il negozio di un fruttivendolo in Giappone è una vetrina di preziosità: ogni frutto è venduto singolarmente. I meloni di Yubari sono prodotti in un centinaio di esemplari, curati uno ad uno, girati da mani esperte in modo tale che il punto di contatto con la terra non ne alteri la forma. Praticamente perfetti, l'eccellenza in un paese nel quale ogni frutto è "zen", armonia. La scrittrice Banana Hoshimoto lo dice chiaramente in un suo romanzo: "vengo a cena da te, cosa porto? Un melone".

E nella nostra terra?

Anche qui abbiamo narrazioni meravigliose. E' ormai leggenda che alla fine degli anni '60 i meloni di Angelini di Gavello erano famosi a Londra, nei lussuosi grandi magazzini Harrods. Oggi quella terra del ferrarese dove sono nata fa parte del circuito del Consorzio del Melone Mantovano IGP, diffusore di qualità, di storia e di cultura. Ed è ancora qui, nelle terre mantovane, che dal 2001 l'azienda agricola "NATURAMICA" di Lorenzini garantisce la rintracciabilità di ogni singolo frutto. Quando ho visto per la prima volta quei i meloni a tracciatura completa, ognuno confezionato singolarmente e con il proprio codice stampato col laser sulla buccia, mi è venuto in mente il Giappone, e mi è sembrato di rivedere un moderno Marco Polo che partiva da Sermide e arrivava fino a Yubari.

Bonetti & Pinotti

ONORANZE FUNEBRI DAL 1980

Cremazione: una scelta di libertà e progresso

L'azienda "Bonetti e Pinotti" di Lisa e Federica Bonetti
si è convenzionata con la SOCREM la società di cremazione di Mantova.
L'impresa "Bonetti e Pinotti" agirà sul proprio territorio in veste di fiduciaria della SOCREM
ed è autorizzata a ricevere le richieste di iscrizione alla SOCREM e relativi rinnovi annuali,
incassando le rispettive quote, presso la propria sede.



Sermide, via 29 Luglio 99/A - Telefono 0386.61939 - 333.7653718

LA MONETAZIONE DEL REGNO D'ITALIA (1861-1943)

VITTORIO EMANUELE III nona parte

IN QUESTO NONO CAPITOLO INCOMINCIAMO AD INTERESSARCI ALLA CATALOGAZIONE DELLE MONETE DI VITTORIO EMANUELE III CON BASSO NOMINALE



◆CENTESIMI 50 "LEONI" NICHELIO

diametro mm 23,8, peso gr 6, contorno liscio o rigato. Al diritto il busto del Re a testa nuda volto a sinistra, attorno "VITT EM III RE D'ITALIA". Al rovescio, al centro simbolo della giustizia, con fiaccola seduta su quadriga di leoni andante verso destra. In alto la scritta "AEQUITAS", in basso data e valore. Autore: Giuseppe Romagnoli e Attilio Silvio Motti. Regio Decreto di emissione n° 1618 del 4 settembre 1919. Queste monete furono coniate tutte nella Regia Zecca di Roma e come detto in precedenza esistono coni con contorno rigato e coni con contorno liscio che qui di seguito andiamo ad elencare:

1919 contorno liscio, non comune, valutata dai 15 ai 230 euro in base naturalmente alle varie conservazioni.

1919 contorno rigato, comune, valutazione dai 10 ai 1.500 euro

1920 contorno liscio, molto comune, 1-150 euro

1920 contorno rigato, molto comune, 1-1.000 euro

1921 contorno liscio, molto comune, 1-150 euro

1921 contorno rigato, molto comune, 1-1.200 euro

1924 contorno liscio, raro3, 500-3.000 euro

1924 contorno rigato, raro, 110-1.500 euro

1925 contorno liscio, comune, 1-200 euro

1925 contorno rigato, comune, 1-2.500 euro

Queste monete presentano un diametro molto simile a quelle da lire 5 "Aquilino" con le quali erano facilmente confondibili. Per questo vennero ritirate dalla circolazione per modificarne il contorno, originariamente liscio, in rigato. I pezzi con bordo rigato datati 1919-1920-1921-1924 sono rarissimi in FDC tanto da ritenersi quasi introvabili. Pertanto, il loro prezzo cambia ad ogni contrattazione. Si conoscono anche coniazioni fatte esclusivamente per i collezionisti: 1926 liscio e rigato, 1927 liscio e rigato, 1928 liscio e rigato, 1929-30-31-32-33-34 e 35 tutti con bordo rigato. Data la loro bassissima tiratura (si va dai 50 ai 100 pezzi massimo a parte il 1926 di cui se ne conoscono 500 esemplari) sono estremamente rari e di conseguenza raggiungono valutazioni che sfiorano i 2.000 euro.



◆CENTESIMI 50 "IMPERO" NICHELIO

diametro mm 24, peso gr 6, contorno rigato. Al diritto il busto del Re a testa nuda volto a destra, attorno "VITT EMAN III RE E IMP". Al rovescio, al centro aquila ad ali chiuse posata su fascio volta verso destra, in basso il valore e ai lati la data. Autore: Giuseppe Romagnoli e Pietro Giampaoli. Regio Decreto di emissione n° 106 del 8 maggio 1937. Furono coniate per commemorare la proclamazione dell'Impero. Ne esistono di due coni diversi: Non calamitabili antimagnetiche (Acmonital-Nichelio 740 millesimi di ferro, 180 millesimi di cromo e 80 millesimi di nichelio) e in acmonital, magnetiche calamitabili (ferro e cromo). I pezzi in acmonital, malgrado i dati ufficiali, sono di peso leggermente inferiori. Al contrario di quelli in nichelio, si presentano leggermente più opachi e di colore decisamente più chiaro; hanno inoltre i rilievi più attenuati, e ciò a causa della particolare durezza della nuova lega in acciaio. Dato il progressivo ridursi del quantitativo del nichelio nei tondelli risulta, a volte, difficile constatarne l'effettivo magnetismo. Si consiglia pertanto di munirsi di un potente magnete. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con i seguenti millesimi: 1936 (antimagnetiche, Raro 400 euro in FDC), 1939 XVII (antimagnetiche, comune 80 euro), 1939 XVII (magnetiche, comune 100 euro), 1939 XVIII (antimagnetiche, comune, 50 euro), 1939 XVIII (magnetiche, comune, 120 euro), 1940 XVIII (antimagnetiche, comune, 150 euro), 1940 XVIII (magnetiche, comune, 25 euro), 1941 XIX (magnetiche, non comune 25 euro), 1942 XX (magnetiche, Comune, 25 euro), 1943 XXI (magnetiche, Raro, 220 euro). Sono conosciuti anche i millesimi per soli numismatici del 1937 XV (Raro3, 50 pezzi di tiratura con un valore che si aggira sui 2.000 euro), il 1938 XVII magnetico (Raro4, con una tiratura di soli 17 pezzi e una valutazione che si aggira sui 4.000 euro) e il 1938 XVII antimagnetico (Raro5, pezzi conosciuti 3 valutato 7.000 euro).



◆CENTESIMI 25 "VALORE" NICHELIO

diametro mm 21,5, peso gr 4,14, contorno rigato. Al diritto al centro aquila ad ali spiegate, coronata, volta a sinistra con scudetto dei Savoia nel petto. Attorno "VITTORIO EMANUELE III RE D'ITALIA". In basso la data. Al rovescio, al centro il valore sopra due rami di lauro legati in basso con fiocco. Autore: Filippo Speranza. Regio Decreto di emissione n° 54 del 13 febbraio 1902. Furono coniate nella Regia Zecca di Roma con soli due millesimi: 1902 (Raro con valutazioni che vanno dai 60 ai 400 euro in FDC) e 1903 (Raro, dai 50 ai 380 euro). Il diritto di questa moneta, poteva essere facilmente confuso con il rovescio del pezzo da 1 lira del tipo Aquila Sabauda in argento.

Per questo motivo dei 120.000.000 di pezzi che dovevano essere conati, furono conati solo 13.668.000 esemplari, che in forza del R. Decreto n° 54 del 13 febbraio 1908, cessarono di avere corso legale caddero in prescrizione 314.854 pezzi, dopo che altri 13.353.145 furono in precedenza ritirati. Parte delle monete ritirate, costituì il primo quantitativo di moneta italiana, circolante nel territorio della Colonia Somala.



◆CENTESIMI 20 "LIBERTA' LIBRATA" NICHELIO

diametro mm 21,5/21,7, peso gr 4, contorno rigato. Al diritto al centro profilo di donna muliebre volta a sinistra, con spiga di grano in mano. Al rovescio, al centro la libertà librata con fiaccola, in basso stemma sabaudo, a sinistra il valore e la data. Autore: Leonardo Bistolfi e Luigi Giorgi. Regio Decreto di emissione n° 22 del 23 gennaio 1908. Vennero conati nella Regia Zecca di Roma con millesimi che vanno dal 1908 al 1914 (reputati comuni con valutazioni che si aggirano dai 2 ai 250 euro), 1919 (Non Comune 5-400 euro) e dal 1920 al 1922 (Comuni 1-90 euro). Si conoscono anche monete coniate esclusivamente per i numismatici: 1926 con 500 pezzi di tiratura (Raro 500 euro), 1927 con 100 pezzi conati (Raro 3 900 euro) e poi con i conati che vanno dal 1928 al 1935 (Raro 3, pezzi conati 50 e 1.300 euro di valutazione). Per questo tipo di moneta, fu prevista anche la coniazione mai avvenuta, dei pezzi in nichelio da 10 e 5 centesimi. Queste nuove monete dovevano sostituire i pezzi in nichelio da 25 centesimi, e quelli in rame di grosso modulo da 10 e 5 centesimi per un valore di 20.000.000 di lire. L'avvento della prima guerra mondiale l'alto costo del metallo, usato anche per scopi bellici, impedirono la coniazione delle monete da 10 e 5 centesimi, mentre quella da 20 centesimi fu sospesa dal 1915 al 1918.



◆CENTESIMI 20 "ESAGONO" NICHELIO

diametro mm 21,3, peso gr 4, contorno liscio o rigato. Al diritto al centro stemma sabaudo, crociato e coronato, tra un ramo di lauro ed uno di quercia intrecciati. Al rovescio, al centro il valore e la data entro un esagono. Tutto circondato da una corona di lauro. Autore: Attilio Silvio Motti. Regio Decreto di emissione n° 2111 del 30 dicembre 1917. Vennero conati nella Regia Zecca di Roma in soli tre millesimi: 1918 contorno liscio (Comune 2-150 euro), 1918 contorno rigato (Non Comune 8-200 euro), 1919 contorno liscio (Comune 2-150 euro), 1919 contorno rigato (Non Comune 8-250 euro) e

1920 contorno liscio (Raro 10-400 euro). Queste monete, considerate di emergenza, furono coniate, con il contorno liscio, in anni in cui la crisi monetaria era molto sentita. Per la coniazione di questi pezzi furono utilizzate le monete da 20 centesimi, a basso contenuto di nichelio aventi il contorno rigato, coniate negli anni 1894 e 1895 sotto il Regno di Umberto I e ritirate dalla circolazione dal 1909 al 1914. Su molti pezzi di questa moneta è possibile rilevare tracce del conio precedente ed infatti alcuni esemplari risultano avere il contorno rigato o tracce di esso. La rigatura si può manifestare in modo più o meno evidente fino ad essere quasi impercettibile. Gli esemplari con contorno rigato per essere considerati tali devono avere una rigatura nitida e ben definita (perfetta). Le monete datate 1920 presentano, contrariamente a quelle degli altri anni, solo il contorno liscio. Questa particolarità è dovuta al fatto che, con molta probabilità, vennero usati dei tondelli nuovi e non quelli di Umberto I.



◆CENTESIMI 20 "IMPERO" NICHELIO

diametro mm 21,6/21,8, peso gr 4, contorno rigato. Al diritto il busto del Re a testa nuda volto a sinistra, attorno "VITT EM III RE E IMP". Al rovescio, al centro testa di donna rappresentante l'Italia volta a destra con fascio, in basso la data e il valore. Autore: Giuseppe Romagnoli e Pietro Giampaoli. Regio Decreto di emissione n° 106 del 8 maggio 1937. Furono coniate per commemorare la proclamazione dell'Impero. Ne esistono di due conati diversi: Non calamitabili antimagnetiche (Acmonital-Nichelio 740 millesimi di ferro, 180 millesimi di cromo e 80 millesimi di nichelio) e in acmonital, magnetiche calamitabili (ferro e cromo). I pezzi in acmonital, malgrado i dati ufficiali, sono di peso leggermente inferiori. Al contrario di quelli in nichelio, si presentano leggermente più opachi e di colore decisamente più chiaro; hanno inoltre i rilievi più attenuati, e ciò a causa della particolare durezza della nuova lega in acciaio. Dato il progressivo ridursi del quantitativo del nichelio nei tondelli risulta, a volte, difficoltoso constatarne l'effettivo magnetismo. Si consiglia pertanto di munirsi di un potente magnete. Queste monete furono coniate nella Regia Zecca di Roma con i seguenti millesimi: 1936 XIV contorno rigato (antimagnetiche, Raro 2 600 euro in FDC), 1939 XVII (antimagnetiche, Comune, 90 euro in FDC), 1939 XVII (magnetiche, Non Comune, 160 euro in FDC), 1939 XVIII (antimagnetiche, Comune, 110 euro in FDC), 1939 XVIII (magnetiche, Non Comune, 160 euro in FDC), 1940 XVIII (antimagnetiche, comune, 20 euro in FDC), 1940 XVIII (magnetiche, Comune, 20 euro in FDC), 1941 XIX (magnetiche, Comune 20 euro in FDC), 1942 XX (magnetiche, Comune, 20 euro in FDC), 1943 XXI (magnetiche, Comune, 20 euro in FDC). Sono conosciuti anche i millesimi per soli numismatici del 1937 XV magnetico (Raro 3, 50 pezzi di tiratura con un valore che si aggira sui 2.000 euro), il 1938 XVII magnetico (Raro 4, con una tiratura di soli 19 pezzi e una valutazione che si aggira sui 4.000 euro) e il 1938 XVII antimagnetico (Raro 5, 1 solo pezzo conosciuto con valutazione a richiesta).

VECCHIE FOTOGRAFIE

RICORDI E PENSIERI



SCUOLA ELEMENTARE MOGLIA DI SERMIDE - ANNO SCOLASTICO 1955/56 - CLASSE 4^a

◆ Quanti ricordi, emozioni, pensieri e qualche rimpianto si risvegliano quando si rivede e si osserva un vecchia fotografia! Queste 2 immagini sono state scattate in due momenti differenti, ben delineati, anche se praticamente il periodo è il medesimo: metà anni '50. Per me era un periodo particolarmente intenso: vita scolastica alle elementari e poi soggiorni climatici, per bambini bisognosi di "mare", alla colonia marina, conseguentemente lontano da casa per un mese. Vita soggetta a tante e nuove regole, molta disciplina, necessità di apprendere velocemente i primi "trucchi" per acquisire una sorta di autosufficienza nella vita di gruppo, lontananza dai genitori, che potevi vedere dopo i primi 15 giorni di permanenza in soggiorno e al ritorno a casa. Una vita non semplice per un bambino di 7-8 anni! Mi sono ritrovato sotto agli occhi due importanti, per me, foto di gruppo: quarta elementare alla scuola di Moglia e soggiorno presso la Colonia Marina di Cattolica negli anni 1955/56.

La prima sensazione è stata di commozione, divertimento e nello stesso tempo di allegria: rivedere tante espressioni dei visi, un po' seri, im-

bronciati, un po' impauriti, non abituati all'obiettivo della macchina fotografica. Al centro, ben composto, il maestro elementare, nell'altra la "signorina" (oggi si chiama l'educatrice).

I marmocchi, di solito in colonia ci chiamavano così, venivano disposti per la foto in due o tre file, in piedi, inginocchiati o seduti, allineati con meticolosità, in ordine quasi perfetto, dopo diversi tentativi, qualche richiamo o rimprovero da parte della signorina; per la foto scolastica il posto ideale erano i gradini di ingresso. Bisognava avere i grembiolini o la "blusina" ben stirati con il colletto bianco non stropicciato. Sulla spiaggia era d'obbligo la compostezza e la omogeneità fisica: i più alti in piedi in prima fila, a seguire quelli inginocchiati in fila mediana, infine i più "minutini"

seduti in prima fila. L'unico abbigliamento era il costume da bagno che non doveva avere particolari qualità. La foto la si faceva dopo due o tre giorni dall'arrivo in colonia, per non far risaltare le inevitabili scottature che si rimediavano durante le ore di sole che si era obbligati a prendere, intervallando le posizioni ogni quarto d'ora, scandito dal fischietto della direttrice: sulla sabbia pancia in su o pancia in giù. L'unico momento di refrigerio era il bagno che si faceva dalle 11,15 alle 11,30 prima di ritornare per il pranzo in colonia.

In ambedue le foto, si notano gli occhi dei bambini un po' sgranati, accenni di sorriso suggeriti e caldeggianti dal maestro o dalla "signorina".

Era un'età felice, meravigliosa con una voglia matta di divertimento al mare e tanta curiosità a scuola nonostante le difficoltà per la lettura, i numeri e la scrittura. Altra cosa comune importante era la grande amicizia: eravamo una grande famiglia sia in classe alle elementari che nel gruppo in colonia. Ovviamente con il passare degli anni ci si perde di vista: chi per motivi di lavoro è andato ad abitare in altre città o altri centri, chi non si è fatto più sentire e, ahimè, chi non è più con noi su questa terra.

Passano velocemente tanti spezzoni di vita. Il tempo vola, ci si accorge dei tanti mutamenti intervenuti, mutamenti che abbiamo assimilato e assorbito. Ci si sofferma a contemplare l'immagine di sé stessi, in primo piano un po' imbronciati. Se ci si guarda allo specchio, per un confronto, nasce spontanea l'affermazione: come sono cam-



LUGLIO 1955- COLONIA MARINA A CATTOLICA

biato, anche se fisionomia e somiglianza sono le medesime di quegli anni!

Sono passati tanti anni! E' passato un film veloce di un periodo di vita e di immagini che se ne sono andate, uno scorrere

lento ma inesorabile del tempo. Tanti cambiamenti senza quasi rendersi conto di come possono essere realmente accaduti.

Dopo tutte queste forti sensazioni, ci si deve impegnare per trovare la forza di non scivolare

su rimpianti o meglio sulla malinconia se non sulla "nostalgia canaglia", come dice qualcuno, per quei tempi belli, differenti, di grandi prospettive, con la consapevolezza che la vita è mutata in modo radicale, senza

tuttavia rigettare quel passato, per un certo verso anche molto difficile, sotto il profilo della miseria, di sacrifici e privazioni, di ristrettezze economiche di vario genere, perché si usciva da un difficile periodo post bellico.

GEOGRA
RILIEVO E RAPPRESENTAZIONE

Geogrà, oltre ai servizi che potrete vedere sul sito www.geogra.it, offre

SERVIZI FOTOGRAFICI DA DRONE PROFESSIONALE

Qualora foste interessati ad avere immagini inedite, in alta risoluzione, della vostra Azienda Agricola, Industriale o Artigianale, contattateci per un preventivo!

La particolarità del servizio sta nel poter scegliere le migliori angolazioni di ripresa a quote variabili e le condizioni di luce più idonea; le immagini potranno essere stampate su supporto rigido, in formati di grandi dimensioni.

Il nostro servizio verrà effettuato da un pilota riconosciuto all'ENAC, nel rispetto delle normative vigenti.



GEOGRA

Sede legale e operativa: Via Indipendenza, 106 - 46028 SERMIDE E FELONICA (MN)
tel. +39 0386 62628 - Fax +39 0386 960248 E-mail: info@geogra.it - www.geogra.it

LA PRIMA RADIO



RADIO TELEFUNKEN DEL 1947

◆ Nel corso dei giorni di festa, nelle aule della scuola elementare venne allestita una rassegna di prodotti agroalimentari del territorio, mentre al piano superiore dell'edificio di via fratelli Bandiera fu installata un'apparecchiatura radio rudimentale ma anche efficace. Essa trasmetteva solamente alcune ore al giorno in quanto per problemi di natura tecnica il surriscaldamento di alcune valvole poteva far saltare i collegamenti. In ogni caso nei momenti di funzionamento su onde medie le "trasmissioni" si captavano fino a una ventina di chilometri di distanza. Le apparecchiature necessarie erano state ricavate da materiale militare abbandonato sulle rive del Po dopo la ritirata tedesca dell'aprile 1945

Per cui furono assemblati trasmettitori, ricevitori, materiale di ricambio, valvole, portatili veicolari e fissi, da cui miracolosamente nacque la radio sermidese.

I provetti tecnici installatori erano Olao Chioetto e Nino Varini sotto la competente supervisione di Ettore Chioetto, capostazione di Sermide-Porto esperto e entusiasta radioamatore, un vero pioniere della radiofonia. Questi proveniva da Ferrara dove in gioventù aveva frequentato giovani studenti di ingegneria e dove aveva iniziato ad appassionarsi alle radiotrasmissioni, a costruire la sua prima ricevente e a captare i primi programmi EIAR da Radio Torino e Radio Milano.⁽¹⁾

L'antenna trasmettente era costituita da un cavo elettrico in uscita da una finestra della scuola il cui capo esterno era fissato alla sommità di una scala issata nel cortile.

Per una Sermide distrutta dai bombardamenti aerei della seconda guerra mondiale,

Uno dei primi esperimenti di emittente radiofonica privata venne approntato dopo la fine della guerra durante i giorni della 1a Fiera di Sermide che si svolse dal 4 al 8 ottobre 1947



1947 IL MANIFESTO DELLA FIERA

che diffondeva questa musica, aiutavano tutti a riprendere la voglia di vivere e di cercare di essere felici.

La manifestazione fieristica stava per passare pressoché inosservata quando apparve sulla Gazzetta di Mantova un servizio su Sermide dove appunto si parlava di una radio che trasmetteva perfettamente per qualche ora al giorno. In Italia i privati non potevano aprire una stazione radio, la legge riservava allo Stato l'esercizio esclusivo della radio-diffusione. La notizia giunse così alla Questura che ne pose il veto e i carabinieri fecero disattivare l'emittente. Tuttavia la voglia di ritentare si impose e i valorosi radiotecnici si impegnarono con gli amici di Castelmassa di ripro-

la possibilità di una radio locale che trasmetteva in tutto il territorio comunale, era un traguardo teso a manifestare il grande impegno per la sua rinascita, dopo i disastri e le rovine.

Gli annunciatori furono individuati in Franco Chioetto e Luciano Remelli, mentre Fernando Villani curava cronache e notiziari. Un'orchestra, la "Odeon" trasmetteva in diretta, dai corridoi della scuola, musica e ballabili. La stessa era composta da Sanzio Baldissara (pianoforte), Enrico Bizzari (basso), James Bizzari (Fisarmonica e violoncello), Gaddo Paganini (clarinetto), Oscar Barlera (batteria), Diego Benedusi (tromba), Venceslao Vinduska (violino e sax tenore), Giorgio Dall'Oca (cantante). Le canzoni dell'epoca, le grandi orchestre ma soprattutto la radio

varci durante la grande Fiera di San Martino il novembre successivo. Anche lì le prime trasmissioni di Radio Castelmassa giunsero alle orecchie di un funzionario Rai che accompagnato dai carabinieri fece apporre i sigilli allo studio improvvisato.

Si ritornò a parlare di radio alla fine degli anni '70, quando scoppiò il boom delle radio libere e il 28 luglio 1976 arrivò l'attesa sentenza della Corte Costituzionale che sanciva la legittimità delle trasmissioni radiofoniche private, purché a diffusione locale. Terminava così il monopolio RAI, mentre fiorivano in modulazione di frequenza emittenti private in tutta Italia, offrendo contenuti diversi rispetto a quanto finora proposto delle reti di Stato. A Sermide sorse Radio Panda International.

⁽¹⁾ Evidentemente a Ferrara, non a caso, si vanta di essere il luogo dove nacque una delle prime radio private italiane alternative a quella di Stato. Nel 1945 l'appassionato di radio Albano Moretti, assieme al figlio Franco, idea Radio Ferrara che dal 2 al 4 ottobre trasmette anche per Bologna, Modena e Mantova un processo dell'epoca. Alle 14 del 24 marzo 1946 vennero annunciate via stampa altre trasmissioni sperimentali, il primo palinsesto passato alla storia: interviste, notizie, un programma sul cinema condotto da Adolfo Baruffi, musica e canzoni a richiesta. La radio però considerata illegale e venne chiusa immediatamente.

1946 Scuola Caposotto



ANNI 50/60 DEL SECOLO SCORSO

◆ Quando la mamma ti mandava a prendere il latte sfuso con il secchiello, era usanza tra i più avventurosi tentare il giro della morte, facendo roteare il contenitore (e il contenuto) molto velocemente sperando che la forza centrifuga tenesse incollato il coperchio alla lattina, senza che ne uscisse una goccia. Se il giro della morte falliva erano strigliate, qualche scappellotto e... colazione senza caffelatte.

Il giochetto finì quando entrarono in commercio le bottiglie di vetro con il tappo in stagnola. Più igiene sì... ma meno divertimento!



Bottiglie in vetro da 1 litro e da mezzo litro del Centro Latte Alimentare Sermide - C.L.A.S.



LATTERIA AGRICOLA MOGLIESE



il parmigiano a portata di mano

MOGLIA DI SERMIDE

Via Galvani 1 - tel 0386.61241 - fax 0386.961252

DERMATOLOGIA ED ESTETICA



MEDICI

- Dr.ssa Vilma La Malfa
Specialista in Dermatologia

SERVIZI

- Visite Dermatologiche
- Dermatoscopia per nevi
- Trattamenti Medico-Estetici e laser per epilazione, capillari viso e gambe, ringiovanimento cutaneo non ablativo.
- Trattamenti Estetici combinati per ringiovanimento del volto, collo e scollato.

TRATTAMENTI VISO

- Check-up cutaneo e Cosmetologia
- Filler
- Biorivitalizzazione
- Peeling Chimico
- Radiofrequenza Iperpulsata
- Laser CO2 Frazionato
- Fotoringiovanimento
- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento Couperose
- Mesobotox
- Trattamento Acne e suoi esiti
- Tossina Botulinica
- Epilazione Duratura
- Riempimento Labbra

TRATTAMENTI LASER

- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento neoformazioni benigne (fibromi penduli, cheratosi, ecc)
- Trattamento verruche, xantelasmi, condilomi
- Laser epilazione
- Trattamenti rughe
- Resurfacing ablativo, non ablativo e frazionale
- Trattamento capillari gambe
- Trattamento Angiomi
- Trattamento couperose, rosacea ed eritrosi
- Trattamento cicatrici ipertrofiche
- Trattamento cicatrici aceniche e da varicella

TRATTAMENTI CORPO

- Trattamenti Cellulite
- Trattamenti Adiposità Localizzata
- Mesoterapia
- Epilazione Duratura
- Flebologia Estetica
- Trattamento Macchie Ipercromiche
- Trattamento con Ultrasuoni
- Trattamento Smagliature
- Radiofrequenza Iperpulsata
- Laser CO2 Frazionato
- Piccola Chirurgia

REPARTO ESTETICA

- Rexon Age
- Ossigeno Iperbarico Transdermico
- Criolipolisi
- Radiofrequenza
- Vibrance Needle Shaping
- Carbossiterapia

**Prenota la tua
consulenza estetica gratuita**

per avere un trattamento personalizzato!

PRENOTAZIONI XRAYONE

tel: 0386733976

segreteria@xrayone.it